

# TORNATA DEL 10 FEBBRAIO 1868

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE LANZA

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* — Il presidente riferisce a nome della deputazione recatasi da S. M. per porgerle congratulazioni. — Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina pel 1868 — Nuova proposta del deputato Farini per l'allontanamento delle suore di carità dagli ospedali militari — Avvertenza del presidente — Dichiarazione del ministro della guerra — Opposizioni del deputato La Marmora — Replica del deputato Farini — Il presidente del Consiglio combatte pure la proposta — Osservazioni del deputato Macchi — La proposta è ritirata — Il ministro per la marineria si oppone alla riduzione sul capitolo 8, Corpo reale equipaggi, sostenuta dal relatore Maldini — Proposizione del deputato D'Aste per minor riduzione — Opinioni dei deputati Acton, D'Amico, Ricci G., Serra-Cassano e Pescetto — Reiezione della proposta della Giunta, e approvazione di quella del deputato D'Aste — Sul 9°, Fanteria real marina, ridotto pure dalla Commissione, parlano i deputati D'Amico, Pescetto, D'Aste, Serra-Cassano, Depretis, Biancheri avvocato, Maldini, relatore, Corte, ed il ministro — È approvata la riduzione — Istanze del deputato Mantegazza al 14°, Armiamenti navali, per maggiore sviluppo del navilio, e dichiarazione del ministro per gli affari esteri circa l'invio di legni armati nell'America meridionale — Raccomandazioni e osservazioni dei deputati D'Amico, Nicotera e Valerio al 20°, Carbon fossile, e risposta del ministro — Osservazioni del deputato Corte al 21°, intorno alle costruzioni navali — Sono approvati ventitrè capitoli.

La seduta è aperta al tocco e un quarto.

**CALVINO**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente.

**MASSARI G.**, segretario, espone il sunto delle ultime petizioni, e legge i seguenti omaggi:

11,942. La Giunta municipale di Bondeno, provincia di Ferrara, nel lamentare la mancanza di pubblica sicurezza in quel mandamento dopo la soppressione, che ebbe luogo il 1° gennaio corrente anno, della stazione dei carabinieri nel comune di Stellate, e dopo che quella di Bondeno fu limitata a soli sei uomini, rassegna il carteggio in proposito tenuto colla superiore autorità e reclama pronti provvedimenti.

11,943. Bocchini Tommaso, di Torino di Sangro, aggiunge altre considerazioni e documenti alle petizioni registrate ai numeri 11,890, 11,414, colle quali reclama contro il pagamento delle quote della tassa di ricchezza mobile impostegli dalla Commissione consorziale di Paglieta.

11,944. Boscia sacerdote Carlo Luigi, ex-frate, ricorre alla Camera per ottenere la pensione denegatagli dall'amministrazione del Fondo del culto.

## ATTI DIVERSI.

Vennero presentati i seguenti omaggi:  
Dal ministro di agricoltura, industria e commercio

— Statistica del Regno d'Italia, concernente le elezioni politiche ed amministrative, anno 1865-1866, copie 6.

Dal sindaco di Pinerolo — Discorso pronunciato dal cavaliere Massimino, preside dell'Istituto industriale e professionale di Pinerolo, nella distribuzione dei premi agli alunni delle scuole maschili e femminili di quella città, copie 10.

Dal prefetto di Pesaro — Atti del Consiglio provinciale di Pesaro ed Urbino, Sessione straordinaria, 1865, copie 2.

Dal professore Azzi Luigi — Economie e riforme nella pubblica istruzione, copie 54.

Discorso pronunciato dal procuratore generale del Re a Parma, avvocato Capello da S. Franco, nella generale assemblea della Corte di appello il 2 gennaio 1868, una copia.

Dal signor Iacobelli Achille, da Napoli — Appello ai possidenti per vantaggiare la classe povera, copie 6.

Anonimo — Schiarimenti intorno ad alcune false opinioni sull'organico del Banco di Napoli, copie 5.

Dal canonico Spano, da Cagliari — Storia e descrizione di un crocione antico in argento del duomo di Cagliari e di altre due opere sarde di oreficeria antica, copie 6.

Dal signor De Agostini, da Vercelli — Sulla risicoltura del Vercellese. Memoria perchè si rettifichi la imitazione fatta per la coltivazione del riso, copie 350.

Dal ministro della pubblica istruzione — Opere complete del grande economista Pellegrino Rossi, volumi 12, una copia.

Dal signor Giambelli Carlo — Saggio critico filosofico intorno Niccolò Machiavelli, copie 2.

Ministro delle finanze — Discorso pronunciato alla seduta del 20 gennaio sulla finanza, copie 500.

Dall'avvocato De Vincenti — Indirizzo milanese ai deputati, e provvedimenti d'urgenza per le finanze, copie 50.

Dal professore Zavateri — L'ordinamento giudiziario e la giurisdizione civile, una copia.

**MACCHI.** Domando di parlare sul sunto delle petizioni.

**PRESIDENTE.** Il deputato Macchi ha facoltà di parlare.

**MACCHI.** I segretari municipali del circondario d'Alba inviarono al loro ex-deputato, l'egregio Coppino, una petizione colla quale chiedono che la loro sorte sia resa un po' meno disagiata ed un po' più sicura.

L'onorevole Coppino, non potendo presentarla egli stesso, ne diede l'incarico a me, ed io oggi pregherei la Camera a voler accondiscendere che questa petizione, segnata col numero 11,939, fosse trasmessa a quella Commissione che verrà nominata per l'esame del progetto di legge riguardante il riordinamento comunale e provinciale, come è d'uso.

**PRESIDENTE.** La Camera ha già deliberato in massima d'invviare queste petizioni alla Commissione che sarebbe incaricata di esaminare il progetto di legge cui ha accennato l'onorevole Macchi. Per conseguenza il suo voto sarà compiutamente esaudito.

*(Si procede all'appello nominale, il quale è poi interrotto)*

Il deputato Zanini chiede una proroga di congedo per 15 giorni per motivi di salute.

Il deputato Martinengo domanda un congedo di 20 giorni per mal ferma salute.

Il deputato Capozzi chiede un congedo di 20 giorni per motivi di famiglia.

Il deputato Pasqualigo di giorni 12 anche per gravi affari domestici.

Il deputato Cafisi scrive che, in seguito a grave malattia essendogli d'uopo far ritorno all'aria nativa in Favara di Sicilia, chiede un congedo di 40 giorni.

Il deputato Bellinzaghi, per mezzo del deputato Berteza, chiede un congedo di giorni 12.

*(Cotesti congedi sono accordati.)*

Il deputato Del Re scrive che venne a Firenze e vi rimase sino dal primo giorno dell'apertura della Sessione. Ora, trattenuto a letto per lieve infermità, questa fu la causa per cui non potè assistere alle ultime tornate della Camera.

Prega che di ciò si tenga conto nel procedere agli appelli nominali.

Io credo che a tale uopo non occorra altro mezzo

che quello di accordargli un congedo, che io proporrei di quindici giorni.

Se non vi è opposizione si riterrà accordato.

*(È accordato.)*

*(Il processo verbale della seduta antecedente è approvato.)*

Signori: ieri la vostra deputazione ha avuto l'onore di essere ricevuta da S. S. R. Maestà per la presentazione dell'indirizzo di felicitazione da voi votato. Sua Maestà, uditanne la lettura, rispose con accento commosso: che gli erano molto graditi i sentimenti espressi nell'indirizzo de' rappresentanti della nazione e ne ringraziava cordialmente la Camera dei deputati. Dalle nozze che stavano per celebrarsi fra due rampolli della sua dinastia presagire un maggior bene all'Italia, per la quale Egli ed i suoi figli hanno sempre sentito immenso amore, ed operato sempre quanto da loro si poteva per il trionfo della causa nazionale. Confidare quindi che i loro discendenti avrebbero ereditato le stesse tradizioni e lo stesso affetto per la cara nostra patria.

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DELLA MARINERIA PEL 1868.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della marina pel 1868.

Nella seduta di sabato la discussione pervenne al capitolo 7. Votato questo, l'onorevole deputato Farini presentò un ordine del giorno, di cui si è data lettura in quella tornata stessa, e che ora egli avrebbe modificato in qualche sua parte.

Leggo l'una e l'altra formola firmate dai deputati Farini e Corte. La prima è così concepita:

« La Camera, confermando il voto del passato anno, chiede sieno allontanate le monache dagli ospedali militari. »

La seconda formola è così espressa:

« La Camera, riconfermando la massima stabilita in occasione della discussione del bilancio della guerra 1867, invita il Governo ad allontanare le suore di carità dagli ospedali militari. »

Io debbo però far avvertire che veramente, da quanto ho potuto riconoscere, la Camera, nell'occasione della discussione del bilancio del 1867, non ha esplicitamente pronunziato un voto, nè deliberata una massima. Questo dico unicamente perchè la Camera, prima d'intraprendere la discussione, sia informata del vero stato delle cose.

Io, anzi, rivolgerei una preghiera all'onorevole Farini, e sarebbe ch'egli volesse accondiscendere a differire questa discussione, la quale potrebbe per avventura assumere una certa ampiezza, e quindi assorbire un tempo considerevole.

Già fin da quando si discuteva il bilancio della guerra e quello della marina del 1867, una somigliante preghiera fu fatta alla Camera dal presidente del Consiglio dei ministri d'allora, e venne dalla medesima accolta, ritendosi che questa questione avrebbe potuto porsi in campo altra volta, o mediante un'interpellanza particolare, o in occasione della legge sul riordinamento militare.

Io ho espresso questo desiderio onde l'esame del bilancio non venga intralciato da discussioni particolari, le quali, quantunque possano avere qualche relazione con alcuno dei capitoli del bilancio, tuttavia non vi hanno un'attinenza diretta. E dappoichè lo scopo nostro è di proseguire colla massima possibile celerità la votazione del bilancio, questa sarebbe non poco ritardata ove non si evitasse la discussione che verrebbe sollevata dalla proposta dei deputati Farini e Corte.

Fatte queste avvertenze, do la parola all'onorevole Farini affinchè dichiari i suoi intendimenti.

**FARINI.** È perfettamente esatto ciò che or ora affermava il nostro onorevole presidente alla Camera, che, cioè, nel passato anno non fu esplicitamente votato un ordine del giorno, quando si esaminò il bilancio della guerra del 1867; ma io intendo di dimostrare alla Camera che, se non vi fu tal voto, questa massima fu ammessa in quel modo che permetteva il sistema adottato dalla Camera per la discussione di quel bilancio. La Camera aveva adunque stabilito che, pel bilancio del 1867, in ogni questione, o di economie, o di massime, sulle quali si fosse stabilito accordo tra la Commissione del bilancio ed il Ministero, si dovesse senz'altro ammettere economia, e massime senza discussione. Fu per questo che, quando si venne al capitolo degli ospedali militari, avendo il Ministero accettata l'economia che la Commissione proponeva come conseguenza, da me esplicitamente dichiarata alla Camera dell'allontanamento di questo personale dagli ospedali militari, io ritenni che, implicitamente la Commissione e il Ministero prima, e la Camera poi, approvando l'accordo tra Commissione e Ministero, ritenni, dico, che abbiano approvata anche la massima da cui quest'economia proveniva.

Io quindi, siccome qui sotto scorgo degli equivoci, ragioni che non sono ragioni, che si dicono e non si dicono; siccome io credo che la questione, nella coscienza dell'amministrazione della guerra, qualunque sia il ministro che c'è (non parlo di quello che c'è ora, ma parlo delle amministrazioni in generale), sia già risolta, e lo dico perchè ho qualche documento in mano che me lo prova; così credo che la questione vada maggiormente ventilata e si debba mettere ai voti il mio ordine del giorno, riservandomi la parola, come credo averne il diritto, per dare quegli schiarimenti complessi sulle circostanze di fatto che si accavallano e si aggrovigliano le une alle altre, e che non

lasciano pienamente vedere l'intera luce della questione.

**PRESIDENTE.** Se adunque la Camera intende che si apra questa discussione, chiederò se la proposta del deputato Farini sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Ora do la parola al deputato La Marmora, il quale ha chiesto di parlare.

**LA MARMORA.** Io pregherei l'onorevole ministro per la guerra a volere dichiarare quali sono le sue intenzioni a proposito delle suore di carità; perchè la questione dipende essenzialmente dal sapere se intenda o no di conservarle. Attendo di conoscere il suo modo di vedere in proposito.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro intende di dare qualche spiegazione?

**BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra.** A me pare che questa sia una questione d'ordine puramente amministrativo, e che non entri in essa alcuna idea che possa cambiarla in politica o religiosa.

Io ho trovato negli ospedali le suore di carità; e, a dir vero, non ho mai pensato di cacciarle. Vi possono essere ragioni pro, come ve ne possono essere altre contro.

Io non voglio discutere. Io mi permetto solo di osservare alla Camera che negli ospedali militari evidentemente delle donne ci vogliono pel servizio interno, non foss'altro che per la cura delle biancherie, per la cura e per la confezione delle filacce, e per molti altri piccoli servizi i quali sarebbero probabilmente meno convenientemente disimpegnati da uomini.

La questione si riduce dunque a vedere se si debbano tenere delle suore o delle altre donne.

**MACCHI.** Domando la parola.

**BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra.** Se noi al posto di queste suore mettiamo delle altre donne, dal lato economico evidentemente l'amministrazione ci perderà, giacchè ciascuna di queste suore costa, se non isbaglio, da 400 a 460 lire all'anno; mentre se noi dobbiamo prendere altre donne per rimpiazzare le prime, ci costeranno da 700 a 760 lire senza dubbio. Se noi poi non vogliamo donne negli ospedali, e questo credo sarebbe, a mio modo di vedere, un inconveniente per quella parte di servizio a cui ho accennato, allora bisognerebbe metterci dei sott'ufficiali, o degl'inservienti, e in questo caso la spesa sarebbe molto maggiore; oltre di che questi infermieri e questi sott'ufficiali, i quali si assegnerebbero a questo servizio di natura speciale, avrebbero diritto anche ad una pensione, per cui l'erario verrebbe aggravato anche da questo lato.

Io mi limito a fare queste semplici dichiarazioni alla Camera. Essa decida se vuole realmente che le suore sieno mandate via dagli ospedali, oppure mantenute. A me sembra però, come già dissi, che sia una questione puramente amministrativa. Questa è la mia opinione.

**LA MARMORA.** Io ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle spiegazioni che ci ha dato, ma mi rincresce di vedere che egli abbia toccata la questione soltanto dal lato economico. Io credo che ci sieno due lati assai più importanti: quello della gratitudine verso le suore, e quello d'umanità riguardo ai militari.

Sarebbe infatti una vera ingratitudine scacciare le suore di carità dagli ospedali militari sì dell'esercito che dell'armata di mare.

Io non mi fo a cercare adesso se sono monache o non sono monache; quel ch'io ben conosco è l'importanza loro negli ospedali militari, da molti anni, e perciò ripeto che lo scacciarne ora sarebbe ingratitudine.

Sono immensi i servizi che esse hanno reso sia in tempo di pace che in guerra, e ovunque. Dobbiamo particolarmente ricordarci dei servizi che hanno reso in Crimea, e non solo a noi, ma nei vari eserciti che vi si trovavano. Bisognava vedere come da tutti erano rispettate, le premure che si facevano per averle e l'impazienza colla quale si aspettava che esse arrivassero.

E non erano soli i Piemontesi, o Sardi che avessero le suore di carità; le avevano i Francesi. Gli Inglese pure tenevano in gran pregio una specie di suore; e fatta la pace trovammo negli ospedali e nelle ambulanze russe delle religiose che, ad imitazione delle nostre suore, resero segnalati servizi ai malati e massime ai feriti. Basta aver osservato l'andamento degli ospedali, essersi internati nei bisogni dei soldati, per sapere quale sia il bene che esse arrecano. Il medico va all'ospedale, fa il suo servizio, dà le sue ordinazioni, sta due, tre minuti, e qualche volta neanche tanto, presso al malato: ma chi non sa che assai più importante è il modo col quale queste ordinazioni vengono al malato distribuite e applicate; e più importanti ancora sono le continue cure e attenzioni al capezzale del malato?

Tutti coloro che servono da un pezzo e si sono interessati alla salute del soldato potranno dire qual immensa differenza vi sia fra gli spedali che hanno le suore e quelli che non le hanno.

Noi non siamo già arrivati ai gradi superiori improvvisamente. Abbiamo passato circa 25 anni nei gradi subalterni, sempre in contatto coi soldati e studiandone i loro bisogni: dividevamo coi sott'ufficiali e caporali le cure e i servizi anche i più umili. E fra i doveri che avevamo più a cuore, vi era pur quello di visitare spesso i nostri soldati ammalati; nè è a dire quante volte abbiamo lamentato, prima che fossero introdotte negli ospedali le suore di carità, il mal garbo e i modi poco urbani coi quali gl'infermieri o piantoni trattavano gli ammalati.

Diffatti, chi è che non sa che la donna ha per natura modi più garbati e più dolci, che meglio si confanno e si apprezzano da chi sta in letto più o meno sofferente?

Basta ricordare quello che le donne di Milano, di Brescia, di tutta Lombardia hanno fatto per gli ammalati e per i feriti della campagna del 1859. Me ne appello a tutti coloro che hanno visitato quei molti spedali colà stabiliti dopo la guerra. Mi rammento che nel 1860 quando tornai a Brescia a prendere il comando del corpo che stava colà, io ho trovato ancora francesi che da un anno giacevano negli ospedali feriti. Non è a dire il modo col quale si lodavano delle cure che quelle brave donne di Brescia loro prodigavano.

Qui alcuni obbiettano che si potrebbero impiegare delle altre donne. Ma quali altre donne volete portare negli ospedali? Non vedete che immensi sarebbero gl'inconvenienti, e massime sotto il rapporto economico?

Ho sentito parlare di madri da qualcheduno. Ma non è egli assai più da temersi che queste madri, qualora fossero negli spedali, cercassero, com'è naturale, di portar via la roba pei loro bimbi?

Le suore di carità invece, per la loro istituzione, sono più adatte a questo servizio.

Nè crediate, signori, che io perori adesso la loro causa, perchè io tema che siano messe sulla strada. Le suore di carità, siate certi, non giungeranno a questo punto, perchè esse saranno da ogni parte richieste. A quest'ora esse sono ricercate da tutte le parti del mondo. Se ne trovano a Costantinopoli, a Smirne, ovunque.

Ma c'è un'altra ragione che mi muove a parlare, ed è l'umanità verso i soldati. Io non so se tutti i deputati conoscano (tutti coloro almeno che hanno studiato d'avvicino le cose militari lo sapranno) questo fatto, che la mortalità dei giovani addetti all'esercito è spaventosa in paragone di quella dei giovani che vivono alle case loro, anche di quelli che lavorano alla campagna, o che menano altrimenti una vita più dura. E questo avviene non solo da noi, ma presso tutte le altre nazioni; e fino ad ora pochi hanno ancora saputo dare delle spiegazioni convincenti di questo fatto.

Io non esito a dichiarare qui, senza aver prima consultato le statistiche, che la mortalità dei giovani che sono sotto le armi, in confronto di quelli che vivono alle case loro, è almeno tre volte maggiore. Se così è, se non si è ancora venuto a capo di trovare tutte le cause di questa grande mortalità ed il modo di ripararvi, perchè volete impedire che ai soldati si arrechi uno dei potenti mezzi di sollievo che l'umanità suggerisce?

Se ho detto che non si sanno spiegare tutte le cause dei mali che affliggono i soldati, si può però riconoscere che talune sono le contrarietà nella vita del soldato a paragone della vita degli operai e della gente di campagna, contrarietà continue nel modo di camminare, nel modo di vestire, nel modo di dormire e l'uso e abuso dei corpi di guardia.

Quando io ero ministro, o al comando delle truppe, ho sempre procurato di diminuire il più che fosse possibile il servizio di piazza, perchè, quando i soldati debbono dormire una notte su tre, od anche su due, e qualche volta una notte sì e l'altra no, in un corpo di guardia, allora siate certi che la mortalità aumenta a dismisura; ma, per quanto si faccia, il servizio di piazza sarà sempre gravoso.

Ora, se in queste malattie che contraggono i soldati, sono ben curati negli ospedali, possono ancora guarire; ma se non hanno tutte le cure necessarie, allora la mortalità, ripeto, è spaventosa.

Io invito tutti, e in particolare coloro che leggermente trattarono questa questione, a studiarla a fondo, e vedranno se il Parlamento può assumersi adesso la responsabilità di scacciare quelle suore di carità che hanno resi molti e reali servigi ai militari, che altri non minori ne potranno rendere, e la responsabilità, assai più grave, di privare i militari esposti a tante cause di malattie di un mezzo fra i più efficaci per procurare la loro guarigione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**BERTOLÈ-VIALE,** ministro per la guerra. Io debbo poche parole di risposta a quanto ha detto l'onorevole generale La Marmora.

Io ho espressa la mia opinione su questa questione, limitandola ad una questione puramente amministrativa, e lasciandone la decisione alla Camera, certo come sono che ciascun deputato, il quale abbia avuto occasione di esaminare il servizio che si fa dalle suore di carità negli ospedali, si sarà formato un criterio sufficiente per pronunziare spassionatamente il suo giudizio; ma, poichè l'onorevole generale La Marmora ha portata la questione sul terreno dei servizi resi da queste suore di carità negli ospedali, è mio dovere di far conoscere alla Camera che i rapporti che pervengono al Ministero della guerra da tutte le autorità militari sono in complesso favorevoli al servizio che esse prestano.

Evidentemente non bisogna dimenticare che sono donne, e che come tali possono avere i difetti che hanno tutte le donne in generale, cioè quelli di talune piccolezze, dei nonnulla.

Era mio dovere, dietro quanto ha detto l'onorevole generale La Marmora, di esporre questi dati, lasciando che la Camera ne giudichi.

**FARINI.** Le accuse d'intolleranza, di persecuzione e persino d'efferatezza, svegiate dal mio ordine del giorno, m'indurrebbero da un lato a ritirarlo; ma dall'altro lato i fatti che nella tornata di sabato ho rivelati alla Camera sull'andamento interno e sulla disciplina degli ospedali militari, non certo migliorata, almeno in alcuni casi, dalla presenza di queste suore mi obbligano a mantenerlo.

E primamente risponderò brevi parole alle osserva-

zioni fatte dal signor ministro della guerra. Egli accennò alle maggiori spese alle quali, a parer suo, si andrebbe incontro qualora a queste suore si dovesse sostituire un altro personale.

Farò innanzitutto osservare che, anche ammesso che in tal guisa si richiedesse un maggiore dispendio, questo sarebbe ben lieve, inquantochè queste monache, le quali nello scorso anno erano in numero di 350 negli ospedali militari dell'esercito di terra, non superano oggi quello di 250.

E si ponga mente che ad esse non si dovrebbero sostituire infermieri borghesi, cioè quel personale venale del quale si può non riconoscere l'utilità dei servigi, ma sarebbero surrogate da soldati regolati, infrenati dalla disciplina militare, che, d'altra parte, non verrebbero a costare nulla di eccessivo, perchè sappiamo quanto poco elevata sia, in generale, la media giornaliera delle paghe di questo personale di bassa forza.

All'onorevole generale La Marmora poi dirò che, sebbene io non abbia avuto l'onore, nella mia breve carriera militare, di poter lungamente curare d'avvicino l'interesse del soldato, di conoscerne i bisogni e di confortarne i dolori, io, senza andare negli ospedali militari, per una lunga serie di sventure domestiche, ebbi esempi tali che sarei ben ingrato se volessi negare l'attitudine e l'affezione della donna nel curare e sovvenire gli ammalati; ma debbo dire che quelle a cui alludo non erano monache.

Io non so davvero come a questo proposito si voglia sollevare una questione umanitaria!

Ci si dice: badate che la mortalità è immensa tra i giovani addetti alla milizia. Ebbene, ammettiamola questa mortalità; ma nessuno degli uomini provetti che sono fra noi, e che hanno esaminato a fondo la questione militare, vorrà contendere che il miglior modo per provvedere alla cura dei malati militari è di procurarla nelle infermerie reggimentali (*Bene!*), là presso appunto a quegli ufficiali i quali ne vigilano costantemente la salute, e dove non ci sono nè suore di carità, nè altre monache, ma v'ha un personale affatto militare appartenente al reggimento, e che quindi considera i malati come individui della propria famiglia. (*Benissimo! a sinistra*)

Si afferma ancora: le corporazioni religiose furono soppresse, e non sono più monache queste donne di cui si fa ora menzione. Ebbene, questo io lo ammetto, e tanto più, in quanto l'anno scorso essendosi sollevato tal dubbio, l'onorevole presidente del Consiglio, che era allora l'onorevole Rattazzi, mise innanzi su ciò la questione pregiudiziale, asserendo che egli riteneva soppresse queste monache dalla legge del 1866, in guisa che da allora in poi se il Governo avesse stimato opportuno di valersene ancora, egli si sarebbe rivolto a ciascuna individualmente di esse come avrebbe fatto con qualunque privato della società civile.

Ciò posto, sapete voi a chi, ammessa la soppres-

sione delle suore di carità, come di ogni altro ordine monastico, a quale autorità mi rivolgo per rinvenire un sostegno alla mia tesi? Io mi rivolgo nientemeno che al parere della stessa amministrazione della guerra; non a questo o a quell'altro ministro, ma all'amministrazione in genere. (*Movimenti a destra*)

Nell'anno scorso, dovendo io sostenere in quest'Aula, per mandato della Commissione generale del bilancio, l'allontanamento dagli ospedali militari delle suore di carità, mi recai al Ministero della guerra perchè mi si fornissero nozioni sulle attribuzioni di queste suore, sugli intendimenti che potessero avere di tenerle o di allontanarle.

Sapete che cosa mi rispose l'onorevole ministro? (*Movimenti a sinistra*) Mi disse: le monache non sono soppresse; se lo fossero, l'amministrazione della guerra non ravviserebbe più in esse quella guarentigia di moralità necessaria per tenerle negli ospedali.

Questo rapporto porta la data del 6 maggio 1867: lo leggò testualmente: « A tale proposito può avvertire che il ministro della guerra, dopo l'emanazione della legge sull'abolizione delle corporazioni religiose, in data 7 luglio 1866, ebbe cura di accertarsi se le varie corporazioni cui appartengono le suore in discorso fossero colpite di soppressione, giacchè in tal caso sarebbero venute meno quelle garanzie morali che sarebbero necessarie, ma ebbe a conoscere che non lo furono. »

Domando io se posteriormente, essendosi riconosciuto che realmente erano state soppresse, se questo abbia potuto far mutare opinione all'amministrazione della guerra, di cui io ho qui in mano il rapporto.

Per me questa la è una questione inutile; essa è già risolta. La soppressione è stata assoluta, intera. La legge era chiara. (*Bene! a sinistra*)

L'onorevole Raeli, che fu relatore su questa legge, diceva agli onorevoli D'Ondes-Reggio, Ricciardi e Massari (i quali volevano allora che i Fate-bene-fratelli, che le suore di carità, che altre istituzioni, per i servigi particolari che prestavano, fossero escluse dalla soppressione), diceva essere sconveniente, indecoroso di mantenere alcuni ordini perchè rendono dei servigi.

Povera legge! a quante stiracchiature non si vede soggetta! essa soffre tutte le variazioni igrometriche come le soffre la carta su cui sta scritta!... (*Bene! a sinistra — Ilarità*) Se ne stirano le lettere, se ne staccano le parole, e non è molto che con dolorosa sorpresa noi abbiamo dovuto vedere un nostro ambasciatore a Roma proporre al Governo il modo per camminare attraverso le righe, attraverso le parole, le lettere, a proposito della santa casa di Loreto e di certi episcopii.

Non vi è quasi alcuno in questa Camera, il quale non ammetta l'assoluta separazione della Chiesa dallo Stato. Vi sono taluni i quali credono d'esprimere me-

glio questo concetto ammettendo la libertà assoluta e sconfinata della Chiesa. Si dice: queste non sono più monache, ma donne.

Non è vero, lo Stato non tratta con esse come donne; egli non tratta con esse individualmente; egli s'inchina all'abito che portano, oppure al responso del superiore che risiede a Parigi. Questa è tutta la garanzia che chiede! (*Bene! a sinistra*)

Io insisto poi sulla mia proposta anche per un'altra ragione.

Noi abbiamo udito il presidente del Consiglio, l'onorevole Menabrea, fare più fiato in questa Camera appello alla concordia dei partiti per scongiurare un grave malanno, quello della reazione rumoreggiante, invadente, il timore della quale non è adunque soltanto una nostra fisima!

Ebbene, io porto pure la questione su questo terreno, e mi spiace di non vedere al suo posto il ministro dell'interno per chiedergli conto di un fatto gravissimo, il quale è avvenuto recentemente in Bitonto presso Bari. (*Movimenti di attenzione*)

Vi è colà un orfanotrofio di 250 ragazze, il quale sta sotto la vigilanza della deputazione provinciale come tutte le opere pie, ed è diretto da 11 suore di carità. Là nel mese scorso si riunirono circa 50 tra suore ed allieve convenute da diverse altre case vicine, e sotto la direzione di un prete francese che conviveva con esse si misero a fare gli esercizi spirituali. (*Interruzione a destra*) Non c'è forse alcun male in questo, e sta bene, signor Toscanelli; ma vi è però questo fatto che il prefetto di Bari credette vedere una certa coincidenza fra quest'agglomerazione di monache, e l'agitarsi di certi elementi che sono avversi all'unità del paese, credette scoprire che certi proclami borbonici fossero fabbricati là dentro, o dalle suore, o dal prete francese; quindi, unitosi al procuratore del Re, v'intervennero improvvisamente. Riconosciuto come quella riunione fosse illegale, perchè non autorizzata dalla deputazione provinciale, dalla quale dipende l'istituto, ne ordinò lo scioglimento; mandò il prete per la sua strada, e lo sottopose alla sorveglianza della polizia.

Ebbene, sapete dove questo prete si andò a ricoverare? Nell'ospedale militare di Bari, raccoltovi dalla monaca che lo dirige. Il comandante della divisione richiesto colà, qualche tempo dopo, di dare informazioni in proposito, disse che non poteva credere ad una simile infrazione alla disciplina, che, cioè, quel prete lazzarista fosse andato a dormire diverse notti nell'ospedale. Ma assunte le opportune indagini si trovò che era verissimo il fatto, ed il prete fu espulso dall'ospedale. (*Movimenti diversi*)

Domando se, a fronte di questi fatti, si possa tanto propugnare la conservazione delle monache nei nostri ospedali! Ho detto abbastanza. (*Bravo! a sinistra*)

**MENABREA**, presidente del Consiglio dei ministri e

*ministro degli affari esteri.* Poichè l'onorevole deputato Farini m'ha interpellato in questa questione, io debbo rispondere alcune parole alle cose che ha dette intorno alle suore di carità, che egli vorrebbe allontanate dagli ospedali militari.

Mi duole assai che questa questione, che doveva riguardarsi puramente dal lato d'umanità e d'economia, si sia portata sul terreno religioso e dirò anche politico.

Si è parlato della qualità che hanno queste suore di carità e si sono considerate come corporazione religiosa.

Ora, o signori, dopo la legge del 1866, le corporazioni religiose non esistono più nello Stato, ma possono bensì esistere associazioni private le quali hanno uno scopo determinato che non sia proibito dalle leggi, ed è appunto un tale scopo che hanno le suore di carità, che si riuniscono non per costituire una corporazione od ente morale nel senso che era considerato dalla legge del 1866, ma come una semplice associazione per opere di beneficenza.

Ora, trasportata la questione sul punto di vista o di umanità o di economia, bisogna esaminarla un poco attentamente, e permettete alcune considerazioni in proposito.

Prima di tutto è d'uopo domandarsi se l'intervenzione delle donne nel servizio degli ospedali sia una cosa utile o no.

Mi pare che questo sia il primo quesito. Quando sia determinato che le donne sono utilissime, anzi necessarie negli ospedali, si dovrà vedere poi in qual modo esse vi possano essere introdotte.

In quanto alla intervenzione ed intromissione delle donne nel servizio degli ospedali, io credo che nessuno possa negarne l'utilità.

Prima vi sono alcuni servizi i quali non possono efficacemente essere affidati che a donne, per esempio, il servizio delle biancherie e quegli altri che sono contrari, direi, all'indole dell'uomo che fa da infermiere, ed infine tante minute cure che non possono essere somministrate che dalle donne.

V'è poi ancora un'altra considerazione che sussiste specialmente per gli spedali militari. Una delle malattie più frequenti nei medesimi, e quella alla quale io attribuisco la gran mortalità che esiste nei giovani soldati, è quella che ha origine nella nostalgia; l'essere lontani dalla famiglia, dalla madre, dalle sorelle, è la cosa forse la più dura per il giovane soldato. Ora egli diventa ammalato ed è ricoverato all'ospedale; ebbene, la presenza di una donna la quale gli presta le sue cure, rappresenta in qualche modo la famiglia e rende meno trista la sua posizione, forse può più facilmente ricondurlo alla salute.

Vediamo in tutti i paesi le donne prestarsi sempre più negli ospedali, perchè sono più adatte. Vedemmo anche nelle guerre sostenute dagli Inglesi, quantunque

protestanti, che furono organizzati servizi di donne per gli ospedali militari; così pure presso gli Americani.

Ora, riconosciuta la convenienza d'introdurre le donne nel servizio degli ospedali, bisogna vedere in qual modo esse possono più convenientemente essere introdotte; conviene prender donne qualunque siano esse libere od abbiano famiglia?

Potrete voi trovare nella riunione di queste donne uno spirito costante di disinteressamento e di carità quale si abbisogna negli ospedali? In tal modo voi ricorrete a donne mercenarie che serviranno forse meglio degli uomini, ma saranno sempre mercenarie.

All'opposto, se voi vi rivolgete ad associazioni le quali, non guidate da amore di lucro, nè da ambizione alcuna, ma da uno scopo umanitario, da un principio di carità, è evidente che donne appartenenti a tali istituti adempiranno più convenientemente al loro ufficio, al loro mandato; e se poi esse saranno, direi, disciplinate e sottoposte ad un regime severo, saranno in grado di presentarci maggiori garanzie di quelle che vi presentino persone isolate, le quali non hanno nessun controllo sul modo di comportarsi, e che non offrono nessuna garanzia nè per l'amministrazione, nè per la cura che debbono prestare agli ammalati.

Dunque noi siamo naturalmente condotti a vedere che per un servizio di quella natura, un servizio che è ripugnante, che non può dar loro speranza di grande guadagno, è necessario di ricorrere a persone le quali si sono dedicate per vocazione, direi, naturale a questo servizio, e che trovano il loro compenso nell'adempimento di un dovere.

Ora, ciò non puossi trovare evidentemente che in un'associazione, che sia anche sostenuta da un principio più elevato, il quale è quello del sentimento religioso.

Credo pertanto che il ragionamento da me fatto sia abbastanza logico per provarvi che veramente, se vogliamo introdurre donne negli ospedali, è meglio aver ricorso ad associazioni caritative anche religiose, che non a persone isolate.

Certamente, o signori, non bisogna credere che le persone, le quali sono in quella condizione, sieno impeccabili, che sieno senza difetto. Avranno dei difetti, ma io ritengo che si troveranno in minor copia in quell'associazione che non fuori di essa. Succede di esse quello che succede dei soldati. Quando un contadino un poco rozzo viene dalla campagna sotto le armi, esso porta seco ancora molti difetti; ma, dal momento che egli veste la divisa militare ed è sottoposto alla disciplina, quell'uomo si cambia, e certe cose, che avrebbe commesse prima di essere soldato, non le fa più; egli rispetta se stesso, rispetta il suo uniforme, e di più ha il sentimento della disciplina, che lo costringe a far bene, a compiere il suo dovere.

Ora, ciò che ha luogo per gli uomini si verifica altresì per le donne. È evidente che una donna, la quale

appartiene ad un istituto che è sottoposto ad una disciplina severa, presenta maggiori garanzie.

È questo spiega la ragione di quello che è detto nella relazione dell'amministrazione militare, che, cioè, se sussistevano come corporazione religiosa, le suore di carità erano utili, e se non sussistevano come corporazione religiosa, non presentavano garanzie sufficienti. Ma questo fu un errore di dicitura dell'amministrazione militare.

Le corporazioni religiose non sussistono più come enti morali, ma possono sussistere invece le associazioni private.

Io credo che noi viviamo in un paese libero, e che perciò nessuno vorrà negare a persone che vogliono dedicarsi alla carità ed a servizi umanitari di potere associarsi a tale scopo.

Tale è il punto di vista sotto il quale bisogna considerare la questione, e non farne una questione nè religiosa, nè politica, che non vi entrano nè punto nè poco, specialmente l'ultima; è mera questione di amministrazione e di umanità.

Dal lato dell'amministrazione io credo che vi sia economia e vi sia più regolarità di quello che si potrebbe ottenere diversamente. Dal lato poi dell'umanità e della carità penso che vi sia ancora maggiore garanzia, dappoichè si tratta di donne le quali consacrano la loro vita in quell'ufficio, e lo adempiono molto meglio di quelli che vi si consacrano solo per sentimento di lucro.

Del resto poi, o signori, che importa che siano vestite in un modo o nell'altro? L'essenziale è che adempiano al loro ufficio.

L'onorevole Farini faceva appello ai sentimenti di concordia; io farò appello al suo eletto ingegno, ed a quello dell'onorevole Corte, sopra un altro terreno, che è quello della libertà.

Lasciamo che vi sia libertà nell'amministrazione di servirsi di quegli elementi che sono più proficui pel servizio degli ospedali; e notate, o signori, che se voi togliete le suore di carità dagli ospedali militari, io credo che l'esercito non ve ne sarà riconoscente, perchè esiste nel paese un gran sentimento di rispetto per quella istituzione, la quale avrà, se volete, quei difetti individuali, che sono proprio dell'umanità, ma che io credo che s'incontrerebbero in maggior copia in tutt'altro sistema.

Che l'onorevole deputato Farini lasci che quelle donne siano vestite piuttosto di un colore che di un altro, che portino una corona al fianco, anzichè una collana al collo; lasci che l'amministrazione militare sia giudice della convenienza di adoprarle o no.

Questa questione puramente tecnica, io direi che appartiene più al potere esecutivo, che al potere legislativo; però se la Camera trovasse che gli ospedali militari non siano amministrati regolarmente, sarà suo diritto, anzi suo dovere di censurare il ministro; ma fin-

chè gli spedali militari vanno bene col sistema attuale, io non vedrei perchè si dovrebbe mutare un sistema che procede con soddisfazione, mentre non saprei se si potesse sostituire al sistema attuale qualche cosa che andasse meglio.

Per questi motivi io crederei che la Camera dovrebbe respingere la proposta.

*Voci a destra.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

**MACCHI.** Domando la parola contro la chiusura.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MACCHI.** La questione ha prese proporzioni tali che mi pare non potrebbe la Camera chiudere la discussione e passare ai voti sopra questo grave argomento senza correre rischio di contraddire a sè medesima, a danno di quei principii che altre volte ha sanciti.

Ricordi la Camera, prima di chiudere la discussione su questo argomento, che essa ha già dichiarato che le suore di carità sono soppresse anch'esse irrevocabilmente.

Ricordi la Camera che in quanto alla loro presenza negli ospedali militari, essa ha già deliberato, quando votò la diminuzione della somma stanziata per questo servizio nel bilancio.

**TOSCANELLI.** Non è vero.

**MACCHI.** È verissimo.

**PRESIDENTE.** Non interrompano.

**MACCHI.** Ad ogni modo io vorrei che per lo meno, prima di chiudere la discussione, la Camera ricordasse la legge sulla soppressione degli ordini religiosi, e le dichiarazioni fatte dai diversi presidenti del Consiglio, compresa quella fatta testè dal ministro Menabrea, che, cioè, le suore di carità si ritengono soppresse al pari di tutte le altre corporazioni religiose.

Il generale La Marmora diceva non sapere se queste suore di carità siano monache o no...

**PRESIDENTE.** Onorevole Macchi, perdoni, ma...

**MACCHI...** ebbene, io ho l'onore di dirgli che sono monache, ed hanno istituti che ben poco diversificano da quelli dei gesuiti.

**PRESIDENTE.** Ma ella esce dalla questione della chiusura.

**MACCHI.** Propongo dunque come mozione d'ordine, se si chiude la discussione, la questione pregiudiziale su questo incidente: e ciò, nello scopo di non pregiudicare in nulla lo stato legale e legislativo ora esistente a questo riguardo.

**PRESIDENTE.** Dunque consulto la Camera se intende di chiudere la discussione.

(Dopo prova e controprova la discussione è chiusa.)

**FARINI.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Farini ha la parola per una dichiarazione che suppongo relativa alla sua proposta.



**FARINI.** Siccome io credo che la questione non sia stata posta in tutta la sua ampiezza, nè completamente ventilata, specialmente sotto il rapporto della maggiore tutela della salute dei soldati, per non avere ascoltata una persona competentissima in questa materia come l'onorevole Mantegazza che aveva chiesto la parola, così io ritiro l'ordine del giorno. (Bravo! a sinistra)

**PRESIDENTE.** Questo scioglimento della discussione conferma quanto io diceva allo aprirsi della medesima. (*Ilarità*)

Metto in discussione il capitolo 8, *Corpo reale equipaggi*.

L'assegnamento del Ministero è di lire 5,299,610 25, quello della Commissione è di lire 5,050,000. Differenza in meno proposta dalla Commissione lire 249,610 25.

Prego il ministro della marina a dire se accetta questa economia. (*Conversazioni*)

Facciano silenzio, chè si devono votare delle somme considerevoli.

**RIBOTTY, ministro per la marineria.** Sono dolente di non poter accettare l'economia proposta dalla Commissione, poichè sono persuaso che, accettando questa economia, potrei compromettere alquanto il servizio militare dei dipartimenti.

L'economia proposta è di lire 249,610 25. La Commissione per ottenere questa economia propone il licenziamento di 850 individui; mediante questo licenziamento resterebbero a terra 3700 uomini, ed ammette la Commissione che per i servizi degli armamenti dei navigli ne sono imbarcati 7123.

Signori, io ritengo che la Commissione, avendo dichiarato che con questi 3700 uomini si vuole convenientemente supplire al servizio dei dipartimenti, non ha forse pensato che fra questi 3700 uomini vengono compresi 600 uomini di maestranze, 355 uomini di maggioranza, 486 guardiani, 150 novizi e mozzi, il che fa la somma di 1591.

Togliendo dunque da questi 3700 uomini questi 1591, rimangono ai dipartimenti 2109. Ora si deduca il 5 per cento sul totale della forza per malati, per carcerati, per licenze ed altre eventualità, il che fa 541 uomini, rimangono al servizio dei dipartimenti 1568 uomini. Vuol dire che rimangono presso a poco 500 uomini per dipartimento. Io dico che con questa forza è impossibile supplire al servizio militare dei dipartimenti.

Bisogna considerare, per esempio, che il dipartimento di Genova deve avere alla Spezia ed alla Foce due distaccamenti i quali ascendono a 492 uomini. Il secondo dipartimento ha un distaccamento di 107 uomini in Castellammare. Il terzo dipartimento ha 172 uomini fra Peschiera ed Ancona.

Per conseguenza, o signori, non so come si possa convenientemente supplire al servizio militare dei di-

partimenti con così poca gente. D'altronde potrebbe venire da un momento all'altro l'obbligo di dover armare qualche bastimento e che ci mancasse assolutamente il personale per sopperire a questo armamento.

Si è per queste ragioni che io prego la Camera di non accettare questa riduzione.

**MAUDINI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole relatore ha la parola.

**MAUDINI, relatore.** L'onorevole ministro della marina dichiarò alla Camera (tale a' meno è il senso del suo discorso), che le proposte della Commissione avrebbero compromesso il servizio militare nei dipartimenti; poichè è venuto dimostrando che il numero degli individui del corpo reale equipaggi, che rimarrebbero nelle sedi dei dipartimenti, non sarebbe tale da potere adempiere ai vari servizi della marina. Io debbo per obbligo del mio ufficio sostenere la Commissione e ribattere quanto ha detto l'onorevole ministro della marina.

La Commissione quando venne ad esaminare il capitolo che ora ci occupa, aveva fatto anzitutto un calcolo senza il quantitativo della bassa forza del corpo reale equipaggi, occorrente per i vari armamenti che sarebbero stati necessari secondo le vedute della Commissione ed i bisogni dei dipartimenti.

La Commissione fece questo calcolo, poichè la quantità degli armamenti è la base fondamentale del bilancio della marina, e del piano organico della marina stessa, giacchè sono gli armamenti quelli che corrispondono allo scopo per cui si mantiene la marina militare.

Però questo calcolo della Commissione non venne incluso nella relazione, perchè altrimenti il relatore avrebbe dovuto entrare in troppi dettagli che non erano consentanei ad una relazione sommaria d'un bilancio pur esso sommario, e ad una discussione che si deve fare anch'essa un po' sollecitamente. La Commissione però si attenne a due cose di fatto: l'una sono le somme stanziare al capitolo relativo nel bilancio del 1867, l'altra sono i dati medesimi che essa ha ricevuti dal Ministero della marina. Riguardo alle cifre stanziare l'anno scorso, la Commissione, come fece per alcuni altri capitoli del bilancio, per i primi due mesi del corrente anno, cioè per gennaio e febbraio, trattandosi di un esercizio già incominciato, ha stanziato la cifra sulla quota proporzionale a quella complessiva del capitolo proposto dal Ministero, e per gli altri dieci mesi ha stabilita la cifra relativa alla somma votata nel decorso anno.

Questa è la prima questione di fatto che ha preoccupato l'attenzione della Commissione.

La seconda questione riguarda i dati e le informazioni ricevute dallo stesso Ministero.

Prima di tutto la Camera deve sapere che sotto la denominazione di *Corpo Reale Equipaggi* si comprendono diverse categorie di individui di specialità diffe-

renti fra loro ; vi è la categoria dei marinai, dei marinai cannonieri, dei macchinisti, dei fuochisti, della timoneria, degli operai, della bassa forza, di un corpo speciale, di cui sabato scorso vi parlava l'onorevole D'Amico, il corpo della maggioranza, e finalmente dei guardiani.

La forza attualmente esistente di tutte queste categorie prese in complesso, secondo le informazioni avute dal Ministero della marina, ammonta a 12,816 individui ; la forza calcolata in bilancio ammonta a 11,650 individui : avvi dunque una differenza in più fra la forza esistente al 1° gennaio del corrente anno e la forza portata in bilancio di 1166 individui.

Ho detto poc'anzi che la prima base del calcolo per stabilire la bassa forza (mi perdoni la Camera se entro in questi dettagli, ma questo è necessario, poichè si tratta delle economie le più importanti che la Commissione è venuta a proporre alla Camera sul bilancio della marina), la prima base di calcolo, come ho detto poc'anzi, per istabilire la bassa forza dei corpi della marina, ed in ispecie del corpo reale equipaggi, è quella che riguarda gli armamenti navali. La Commissione ha preso la cifra che le fu data dal signor ministro per gli uomini che ora si trovano imbarcati, e questa cifra è di 6105 individui ; ma questa cifra era dedotta dagli armamenti al 1° gennaio del corrente anno.

La Commissione, per mezzo del suo relatore, ha chiesto all'onorevole ministro della marina quali fossero i suoi intendimenti riguardo agli eventuali armamenti nel corrente anno. Egli rispose che nel corrente anno, oltre le navi armate che trovansi determinate nell'allegato *E* della relazione, ha ancora l'intendimento di armare quattro corvette a vela per l'istruzione dei giovani sottotenenti di vascello e delle guardie marine ; di più devesi pensare alla campagna di istruzione nella stagione estiva per gli allievi delle scuole di Genova e di Napoli. In ultimo il signor ministro ha mostrato l'intendimento, che ha già accennato nella seduta di sabato scorso, d'inviare cioè un bastimento nel mar Rosso.

Quindi alla cifra degli individui che figurano imbarcati al primo gennaio del corrente anno, la Commissione ha dovuto aggiungere ancora la cifra corrispondente a questi nuovi armamenti, quali furono desunti dalle informazioni e dai desiderii manifestati dall'onorevole ministro della marina. Fatti i calcoli, risultava che nel corrente anno avremo imbarcati 7123 individui del corpo reale equipaggi. A questo riguardo farò in seguito una breve osservazione.

Prima di tutto debbo dire che la Commissione ha fondati tutti i suoi calcoli sopra la cifra di 7123 individui, desiderando che tale cifra rimanga intangibile ; per conseguenza, che non si parli di dover disarmare verun bastimento per accettare la proposta della Commissione. Ma la Commissione è andata piuttosto in

modo vantaggioso all'amministrazione marittima, poichè ha considerato che gli armamenti, quali si trovano iscritti nell'allegato *E*, a pagina 24 della relazione, fossero simultanei, cioè che tutti gli armamenti i quali sono qui indicati, e anche quelli che si faranno nel corso di quest'anno, fossero tutti eseguiti contemporaneamente e sempre continuati. Ma ciò non succede, poichè le campagne d'istruzione per le scuole di marina hanno luogo soltanto per 3 o 4 mesi, così l'armamento di quelle corvette a vela, di cui feci cenno poc'anzi, non dura che parte dell'anno. Nonostante che gli armamenti non siano simultanei, la Commissione volle considerarli tali per abbondare in favore della proposta ministeriale nel computo delle cifre risultanti.

La Commissione ha considerato ancora come se rimanessero continuamente armati tutti i bastimenti compresi nell'allegato, mentre basta gettare lo sguardo sull'allegato del Ministero per scorgere che alcuni verranno disarmati: io non so se sia intendimento dell'onorevole ministro di surrogarli, ma certo a me questo concetto non lo ha espresso. Dimodochè tutti i calcoli della Commissione sono a vantaggio dell'onorevole ministro della marina.

Ritorno dunque alla cifra di 7123 individui del corpo reale equipaggi che la Commissione ha calcolato come sempre imbarcati. Giusta questa cifra, sulla forza in oggi esistente, rimarrebbero a terra 5693 individui, e invece sulla forza calcolata in bilancio rimarrebbero a terra soli 4637 individui nei tre dipartimenti. Suppongo che dessi siano ripartiti in parti uguali in quei tre dipartimenti, sarebbero 1546 individui circa per dipartimento.

L'onorevole ministro ha detto benissimo che bisognava dedurre qualche specialità, ed io per questo motivo ho accennato, in principio del mio dire, alla vera composizione di questo corpo che s'intitola *Corpo Reale Equipaggi*, e diffatti ho dedotto anch'io la maestranza, la maggioranza, i guardiani, ecc. Dopo tali deduzioni rimarrebbero di marinai ordinari, di marinai cannonieri, di marinai fuochisti, 3110 individui, cioè 1000 e più per dipartimento di questa categoria che chiamerei *Marina*.

La Commissione ha ritenuto che ciò fosse un po' troppo, ricordandosi che le basi di calcolo per istabilire il personale imbarcato le aveva prese con una certa esuberanza, ripeto, vantaggiosa all'amministrazione marittima.

La Commissione quindi propone di congedare, dal 1° marzo venturo, 830 individui, i quali naturalmente saranno ripartiti sulle varie categorie, sulle varie specialità delle quali si compone il corpo reale equipaggi. Resterebbero quindi a terra, dopo codesto licenziamento, 3807 individui, ciò che corrisponde a 1269 individui per dipartimento.

Ammetto anche che da questo calcolo si tolgano tutte le specialità di cui feci parola poc'anzi, e che il

licenziamento, invece d'essere fatto sopra le varie categorie del corpo reale equipaggi, si faccia esclusivamente sopra quella categoria che ho detto categoria marina, e che comprende i marinai ordinari, i marinai cannonieri, i marinai fuochisti: rimarrebbero ancora per dipartimento 760 individui proprio marinai.

L'onorevole ministro ha detto: qui bisogna fare una nuova deduzione, ed effettivamente questa deduzione l'ha fatta anche la Commissione nei suoi calcoli, anzi ha fatta la deduzione del 7 per cento per gli ammalati, gli assenti senza licenza, ecc., nello stesso modo come l'ha dedotto il Ministero ne' suoi calcoli; però mi si permetta l'avvertire come la cifra del 7 per cento è un po' esagerata, poichè nei calcoli dell'amministrazione della guerra non si fa certo una consimile deduzione.

Fatta codesta deduzione del 7 per 100, rimarrebbero ancora 700 individui marinai per dipartimento. Ora, 700 individui di questa categoria speciale, cioè 2000 marinai a terra, dopo avere supplito a tutti gli armamenti attuali e a tutti gli armamenti prevedibili, la Commissione crede siano sufficienti pel servizio dei dipartimenti non solo, ma anche per sopperire a qualche armamento straordinario; poichè, se facciamo il calcolo, vediamo che con questo nucleo di bassa forza che ci rimarrebbe a terra si potrebbero armare ancora quattro fregate di più. Torno a ripetere che questo calcolo la Commissione l'ha fatto ammettendo le ipotesi peggiori a svantaggio proprio, vale a dire, supponendo gli armamenti simultanei, supponendo che tutte codeste navi rimangano armate continuamente per tutto l'anno, mentre è naturale che i bastimenti surrogati da altri in stazioni lontane, ritornando, saranno disarmati; supponendo finalmente che il Ministero volesse licenziare esclusivamente la categoria della quale più si ha bisogno, cioè quella dei marinai, marinai cannonieri e marinai fuochisti. E la Commissione adottò questo sistema onde non rimanesse dubbio che essa non intendesse in verun modo d'intralcicare colle sue proposte l'andamento del servizio militare marittimo.

Io credo, dopo ciò, che l'onorevole ministro può benissimo accettare la proposta della Commissione, la quale gli dà più dell'indispensabile, più forse del necessario, ma certo non vuole nè può dargli il superfluo. Uno dei difetti riguardanti il complessivo numero del corpo reale equipaggi proviene dalla legge sulla leva marittima come esiste oggidì, la quale ci obbliga a prendere al servizio tutti i marinai di quella data classe, e non ci permette di prenderli a seconda dei maggiori o minori bisogni che ha la marina. Oltre di ciò abbiamo ancora l'altro inconveniente che bisogna fornir loro le spese del primo corredo.

Io so che l'onorevole Pescetto aveva nominata una Commissione per studiare la legge sulla leva...

RICCI G. Domando la parola.

D' AMICO. Chiedo di parlare.

MALDINI, *relatore*... e appunto, avendo udito l'onorevole Ricci a domandare la parola, devo dire che egli era uno dei membri della Commissione della legge sulla leva come sono qui presenti altri membri che facevano parte di quella Commissione.

Il lavoro deve essere ultimato e l'onorevole ministro della marina potrebbe presentare questo progetto di legge sulla leva d'urgenza.

Codesto progetto di legge m'immagino che regolerà meglio la questione importantissima del servizio militare marittimo che si domanda all'iscrizione marittima...

*Una voce.* Sarà solo per l'avvenire.

MALDINI, *relatore.* È naturale che servirà per l'avvenire, ma è meglio che la facciamo oggi codesta legge piuttosto che domani, onde possiamo cominciare a metterci una volta in regola.

La Commissione del bilancio ha espressa l'intenzione esplicita che la sua proposta di diminuzione della somma da accordarsi a questo capitolo non abbia ad implicare menomamente la questione relativa alle leve da farsi nel corrente anno, le quali furono accennate alla pagina 249 del bilancio della marina, colla chiamata delle classi 1846 per le provincie venete e 1847 per le altre provincie, onde portare il corpo alla forza stabilita.

La questione della leva è lasciata intatta, e ne faccio qui esplicita dichiarazione, come rinnovo quella già fatta di lasciare intangibili gli armamenti navali quali si trovano nelle cifre fornite dal Ministero.

Ho trattato la questione riguardante la leva marittima, poichè forse potrebbe sorgere in qualcuno il dubbio che 850 individui non costituendo il quantitativo intero di una leva presentasse qualche difficoltà nel licenziamento di una frazione di leva.

Comprendo che nell'esercito può portare delle difficoltà questo sistema, ma nella marina la cosa è un po' diversa.

Primieramente, perchè noi abbiamo nella marina alcune specialità nel corpo reale equipaggi che andai enunciando, le quali sono d'importanza e natura diversa tra loro.

Di più, quando facciamo la leva, accade che non tutti si presentano in quel dato giorno a prendere servizio, anzi ciò succede a lunghi e larghi intervalli, poichè si presentano i marinai al loro ritorno in patria dalle navigazioni intraprese.

Per conseguenza, il licenziamento, dai dati che si troveranno al Ministero, si potrà, e dico questo per esempio, si potrà effettuare licenziando una data classe di individui che si sono presentati entro tre, quattro o sei mesi dal momento della chiamata, ed intanto tenere quelli che si sono presentati sei mesi dopo.

Ciò nell'amministrazione della guerra potrebbe ar-

recare qualche inconveniente, in quella della marina non arreca nessun inconveniente, tanto più che questo espediente è già stato sperimentato, credo, due anni fa, se non isbaglio.

Queste considerazioni, direi, tecniche e speciali hanno indotto la Commissione a proporre alla Camera l'economia di 249,000 lire sopra il capitolo che cade in discussione. Devo però prevenire che il calcolo del quantitativo da licenziarsi del corpo reale equipaggi è fondato come se fossero tutti marinai dell'ultima categoria; per conseguenza ciò non avvenendo, è certo che, invece di licenziare 850 individui, occorrerà licenziarne meno, dimodochè rimarrà ancora disponibile all'amministrazione marittima più di quello che ha calcolato la Commissione che ha fatto i calcoli sopra basi a svantaggio proprio ed a vantaggio dell'amministrazione.

Quindi devo insistere pertanto, e pregare la Camera di accettare quest'economia.

E qui mi si permetta di dire che la questione finanziaria che tutti ci preoccupa è argomento importantissimo per farci considerare che tutte le spese le quali non sono dimostrate veramente indispensabili, la Camera non le deve votare, perchè di qui a poco noi saremo chiamati a votare delle leggi d'imposta; ed io credo che quelli i quali voteranno le leggi d'imposta bisogna che abbiano la coscienza tranquilla di non aver votate che le spese veramente indispensabili, e non di aver accordato più di quello che può occorrere effettivamente.

Da quanto io ho fin qui esposto piuttosto dettagliatamente, la Camera deve vedere che l'economia che propone la Commissione non è di quelle che si possano dire fatte a caso, come sarebbe se vi dicessi: leviamo 100, 200 mila lire, e che poi quest'economia non fosse giustificata. Io credo che da questi dettagli la Camera vedrà come l'economia proposta dalla Commissione sia fondata sopra calcoli precisi e quindi sia giustificata ampiamente.

L'onorevole ministro, e qui ripeto ciò che ho detto in principio, dimostra che, accettando l'economia proposta dalla Commissione, e dovendo licenziare alcuni individui del corpo reale equipaggi, ne verrebbe non solo compromesso il servizio, ma ha parlato ancora di armamenti eventuali, a cui forse non si potrebbe sopperire, avendo un numero ristretto di bassa forza a terra. Parmi aver dimostrato che il numero di bassa forza del corpo reale equipaggi che viene lasciato dalla Commissione è sufficiente a tutti i bisogni ed anche ai bisogni imprevidi, poichè rimarrebbero a terra duemila marinai.

Io prego ancora la Camera a considerare come nella Sotto-Commissione del bilancio della marina e nella Commissione generale del bilancio vi sono uomini i quali dedicano la maggior parte dei loro studi a questioni marittime, che servono o serviranno nella

marina, ed è impossibile che questi uomini vengano a fare delle proposte, le quali possano intralciare momentaneamente l'andamento del servizio militare marittimo.

Dico queste cose per meglio assicurare l'onorevole ministro della marina che può accettare l'economia proposta dalla Commissione.

Aggiungo ancora esservi un errore in una cifra citata dall'onorevole ministro della marina, nel calcolo da lui fatto, cioè che la maestranza da aggiungersi a quel dato numero di marinai necessario al servizio di terra fosse di 778 individui, se non isbaglio, mentre invece è di 580, perchè bisogna dedurre quelli che si trovano già compresi nella prima cifra che si suppone imbarcata, altrimenti sarebbero due volte compresi nella cifra calcolandoli imbarcati e poi calcolandoli nuovamente a terra.

Il signor ministro ha preso questa cifra per fare l'addizione, onde stabilire la categoria dei marinai, marinai cannonieri e marinai fuochisti. Ora mi permetta il signor ministro d'osservargli che bisogna veramente dedurre da questa cifra quelli che sono imbarcati, perciò sul suo calcolo avvi un errore materiale di 120 uomini.

Dopo le date spiegazioni io spero che l'onorevole ministro e il Ministero (vorrei che fosse presente l'onorevole ministro delle finanze per chiamarlo in mio appoggio), dopo queste mie spiegazioni, dico, io spero che il ministro della marina vorrà accettare la proposta della Commissione giustificata da calcoli esatti e dettagliati.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole D'Aste.

**D'ASTE.** La riduzione di 850 marinai propostaci dalla Commissione è veramente tale da pregiudicare, a mio credere, il servizio militare marittimo, e tale da farne derivare la pratica conseguenza di qualche diminuzione degli armamenti di già non abbastanza corrispondenti ai bisogni della nazione e dell'ammaestramento del corpo.

La principale necessità presente della marina è di formare ed istruire un personale idoneo senza del quale resterebbero inutili e dannose le belle e buone corazzate.

Tuttavia, dovendo tenere il massimo conto delle circostanze della pubblica finanza, io propongo che l'economia domandata dalla Commissione sia ridotta ad un terzo. Economia che non sarà impossibile conseguire, mediante intelligente e zelante amministrazione.

Dunque la proposta della Commissione sarebbe di lire 249,610 25; propongo che si riduca ad un terzo, cioè a lire 83,203 42 da dedursi dalla somma proposta dal Ministero.

Io prego la Commissione ed il signor ministro a volere accettare questa proposta, e così mettere fine alla discussione di questo capitolo.

**ACTON.** Io ho chiesta la parola solo per giustificare

il mio voto, che sarà contrario a quello della Commissione.

Io non entrero a discutere se gli 850 uomini che devono congedarsi, sieno indispensabili o no al servizio dei dipartimenti; ma entrero nei danni che si recheranno al servizio di bordo per questo congedamento.

Per raggiungere l'economia proposta dalla Commissione non devono congedarsi 850 uomini, ma è necessario congedare in anticipazione un'intera leva la quale è in servizio da poco più di due anni. Essi costituiscono quasi l'intera classe dei sott'ufficiali e gran parte dei cannonieri e fuochisti; quindi riuscirebbe impossibile sostituirli con le leve che restano per deficienza d'istruzione. Per il che gli equipaggi dei nostri bastimenti anche attualmente armati verrebbero completamente disordinati, e si avrebbe l'altro inconveniente che in possibile evento non potremmo trarre da essi quel nucleo di uomini indispensabile per ordinare nuovi equipaggi.

Quindi io voterò non solo contro la proposta della Commissione, ma anche contro la proposta dell'onorevole deputato D'Aste.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Amico ha la parola.

**D'AMICO.** Signori, io ho chiesto di parlare perchè la questione della leva che si sta agitando a proposito della economia proposta dalla Commissione su questo capitolo è una questione gravissima.

Io divido pienamente l'opinione manifestata or ora dall'onorevole deputato Acton, e sono disposto non solo a votare la cifra proposta dal Ministero, ma a pregare la Camera di votarla.

Però debbo confutare un'opinione emessa dall'onorevole relatore, col quale sono dispiacente di non trovarmi d'accordo in questa occasione, mentre ordinariamente lo sono.

Io ho domandato la parola quando egli suggeriva di congedare soltanto una porzione di una classe, e diceva: eseguite il congedamento a misura che l'individuo finisce quel tempo di servizio stabilito, o che credete di stabilire per una data classe.

A me pare che la nostra legge attuale sulla leva di mare si presti già troppo ad una certa elasticità d'interpretazione, la quale, dico la verità, per le garanzie che ogni individuo deve avere dalla legge, è una elasticità che non mi piace. Ora, non vorrei che spingessimo il Ministero a profittarne, ma vorrei che di questa elasticità se ne profittasse il meno che sia possibile. È vero quel che dice l'onorevole Maldini, che nel modo da lui proposto tutti gl'individui della stessa classe sarebbero nelle stesse condizioni, perchè tutti servirebbero ugualmente.

Ma, signori, io vi lascio considerare che quando succedono le chiamate della leva, gl'individui non si trovano tutti presenti, e non vengono tutti al corpo nella medesima epoca, perchè una buona porzione di essi

si trova assente sopra navi mercantili. Però, quando si ordina il congedamento di una classe, succede lo stesso: non tutti gl'individui sono presenti, molti sono assenti sopra bastimenti da guerra.

Quindi, o signori, pel fatto della sua mobilità il marinaio è naturalmente soggetto a servire più o meno del tempo che si stabilisce per una classe. Lasciamo che tutti seguano questa sorte, perchè altrimenti noi stabiliamo che un individuo non possa, per esempio, servire meno di due anni, ma che indubitatamente può servire un tempo maggiore.

Io per conseguenza vorrei che il Ministero profittasse dell'elasticità della legge, in fatto di congedamento, il meno possibile, e vorrei che, quanto minor numero di volte è possibile, sia a lui il determinare la categoria che deve essere congedata; però quando si ordina il congedamento lo si ordini per tutta la classe.

Tutto al più si può ammettere una differenza fra l'operaio e il marinaio, ma io non ammetterei altra differenza.

Ed è per queste ragioni che prego la Camera di votare la cifra proposta dal Ministero, perchè invero le ragioni addotte dall'onorevole Acton avevano già richiamata la mia attenzione, e nel sentirle ripetere non ho avuto che ad acquistare maggior convincimento della giustizia di esse.

**PRESIDENTE.** Adesso spetta la parola all'onorevole Ricci Giovanni.

**RICCI G.** Siccome è impossibile che la Camera permetta di agitare e sciogliere gravi questioni di principio quando si è convenuto di discutere in modo sommario ed in fretta il bilancio della marina per il corrente esercizio, mi limito a talune osservazioni e brevissime.

La prima consiste nell'ammettere che, se è vero che nei due ultimi bilanci si sono arretrate delle riduzioni alle somme stanziare nei bilanci anteriori della marina, tuttavia io sono convinto che esso sia ancora suscettibile di altre riduzioni, contemperando a tutti i servizi richiesti per la sicurezza dello Stato colle necessità dell'erario, più col mettere in qualche proporzione i nostri armamenti con quelli delle altre nazioni; ma di questo, credo, ne tratteremo diffusamente nel bilancio del 1869.

Ciò a cui tengo si è che nessuna questione di principio, attesa la natura della discussione sollecitata e fatta sommariamente, venga pregiudicata, sul riflesso principalmente che nel discorso pronunciato l'altro giorno dal signor ministro della marina, egli asseriva che la somma stanziata in bilancio non è sufficiente per far fronte ai bisogni della marina, alla quale asseriva io dichiaro francamente non potermi associare, ed anzi sono di opinione perfettamente opposta.

Allorquando verrà il tempo opportuno, spero di dimostrarlo, imperocchè la causa precipua di cotesta ap-

parente insufficienza dal ministro dichiarata, dipende forse, mi duole il dirlo, dall'essersi poco abilmente amministrato.

Nè posso ammettere alcune teoriche di taluni oratori intorno a certe necessità amministrative, ma io ritengo che non è ora opportuno di ciò dimostrarvi. Ora veniamo al capitolo.

Nel bilancio dell'anno scorso erano stati concessi 5,000,349 lire, ed in quest'anno la Commissione aggiunse alla cifra dell'anno antecedente altre 50,000 lire, talchè la somma stanziata ascende a 5,050,000 lire.

**SERRA CASSANO.** Domando la parola.

**RICCI G.** Ora dal ministro ci viene osservato che, secondo il suo avviso, questa cifra è insufficiente. Egli fonda i suoi calcoli tenendo per base gli armamenti indicati nell'allegato *E*. Si è stabilito che il numero degli uomini di bassa forza i quali dovranno trovarsi a bordo nel 1868 ascenderà in complesso a 6100 circa, ai quali aggiunti i 1018 circa per i contemplati armamenti, la totalità dei marinai abbisognevole a bordo ascenderebbe nell'anno a 7100 circa, sebbene tali armamenti non siano per occorrere tutti simultaneamente, ma in epoche diverse dell'anno, in guisa da permettere di prevedere una economia nel personale.

Io credo poi che nella tabella formata dal Ministero ed inserita all'allegato *E* vi sono parecchi legni, i quali dal ministro stesso venne dichiarato doversi disarmare, anzi essere di già disarmati, e riconosco che il personale di bassa forza componente l'equipaggio di questi tre bastimenti ascende alla cifra di 438 individui, i quali vogliono essere aggiunti ai 2000 circa che la Commissione ha trovato rimanere effettivamente a terra nei tre dipartimenti, dopo aver provveduto a tutti i bisogni di armamento, giusta le previsioni più ampie del signor ministro; talchè non si troverebbero disponibili soltanto 500 uomini circa per ciascun dipartimento, come ci accennava l'onorevole ministro, ma se ne troverebbero 2500 in complesso, vale a dire più di 800 per ciascun dipartimento.

Ora a me pare che, quando si è provveduto a tutti i servizi che ha potuto supporre probabili nel corso dell'anno l'onorevole ministro, e pur rimangono ancora disponibili a terra più di 800 uomini per ciascun dipartimento, non si possa temere che il servizio marittimo sia compromesso e si chieda con insistenza che si accordi la maggior somma onde non licenziare quel numero eccedente d'individui ch'io reputo ascendere a circa 800.

Vi è poi maniera di accrescere il numero dei marinai disponibili per l'imbarco. L'onorevole ministro sa perfettamente che vengono impiegati molti marinai in alcuni servizi, che, sebbene autorizzati da qualche disposizione improvvida di regolamento vigente, vorrebbero abbandonarsi, poichè non solo improficui, ma contrari all'indole marinaresca dell'uomo di mare.

Fra queste disposizioni vi è, per esempio, quella di

impiegare il marinaio al servizio dei corpi di guardia presso i comandi di dipartimento od altrove. Nè parlerò di altra disposizione regolamentare, secondo me poco opportuna, la quale autorizza l'ufficiale di marina a scegliere un marinaio per ordinanza, se così gli piace. Ed osservate, signori, quale aggravio si arreca alle finanze, dappoichè un marinaio, preso in complesso, costa all'incirca dalle 50 alle 55 lire al mese; epper tanto sarebbe più economico lo accrescere di congrua somma lo stipendio dell'ufficiale, affinchè si provvedesse altrove il suo trabante. Ma meglio sarebbe ritornare alle precedenti saggie disposizioni, colle quali si accordava la scelta dell'ordinanza nella fanteria della marina, sì e come si pratica nell'esercito.

Il signor ministro non ignora eziandio come le ordinanze presso gli uffici dei comandi di dipartimento e degli altri servizi dipendenti sieno in generale prese fra i marinai, e che questo sia uno spreco di uomini è evidente, quando si voglia riflettere che ogni marinaio, sottratto inutilmente alla navigazione mercantile, costituisce un danno per gli armatori, e crea difficoltà alle operazioni commerciali. Egli è pertanto evidente doversi far cessare questi inutili servizi col destinarvi altro personale di terra.

Io nutro fiducia che al signor ministro, uomo di mare espertissimo, basterà questo semplice cenno per indurlo a riformare queste e mille altre discipline regolamentari, le quali vennero in tempi diversi, e non saprei da chi, stabilite.

Del resto, ove gli ottocento marinai, che, dopo provveduto a tutti i bisogni della navigazione, riteniamo disponibili nei vari dipartimenti della marina, non bastassero per evenienze imprevedibili attualmente, credo che sopra i 36 bastimenti in armamento completo, oltre la squadra del Mediterraneo, composta di navi corazzate, ommettendo alcuni servizi non assolutamente indispensabili, e disarmando quei legni minori in essi impiegati, non sarà difficile trovare 500 o 600 marinai per far fronte a quelle eventualità che potrebbero nascere. Abbiamo altresì molte navi in disponibilità, delle quali riducendo di qualche uomo il personale imbarcato, si potrà radunare altri validi marinai. Ove con buona volontà si faccia tutte le economie possibili nell'impiego dei marinai a terra, io porto opinione che, oltre agli 800 che noi abbiamo dimostrato rimanere disponibili a terra per dipartimento, il ministro potrà trovarne degli altri, e quindi la Commissione sta ferma nella proposta.

Io, a vero dire, domandai la parola allora quando il nostro relatore fece cenno di un progetto di legge sulla leva di mare. L'onorevole ministro non ignora certamente che questo progetto, che non venne presentato alla Camera, fu esaminato da una Giunta speciale all'infuori del Parlamento, ed avendo ora compiuto il suo lavoro, ove egli lo giudicasse consentaneo alle sue vedute, trovandosi in pronto per essere presentato alla Ca-

mera, e sarebbe ancor probabile, stante l'urgenza, che anche in questa stessa Sessione venisse votato.

**SERRI-CASSANO.** Io credo che l'onorevole ministro della marina non possa accettare la riduzione proposta dalla Commissione, e nemmeno quella proposta dall'onorevole D'Aste.

Nella tornata di sabato si diceva chiaramente: o vogliamo, o non vogliamo una marina. Se noi vogliamo una marina buona che risponda al suo scopo, diceva l'onorevole D'Aste, ci vuole un personale imbarcato perchè possa acquistare una istruzione pratica e soda, un sentimento di disciplina, lo spirito di corpo, e questo non si acquista se non che con uomini a lungo imbarcati.

Io non ricorderò fatti dolorosi e penosi in cui, sgraziatamente cotesti sentimenti non primeggiarono.

Ho detto che il Ministero non può accettare la proposta della Commissione, e non può accettare quella dell'onorevole marchese D'Aste. Infatti la Commissione gli accorda 3700 individui. Ora, o signori, il ministro della marina vi ha detto che da questi 3700 uomini è d'uopo togliere quelli delle diverse categorie che non sono chiamati a provvedere al vero servizio marittimo: egli ne ha ridotto il numero a 1800 circa.

Io certamente, perchè il mio dire abbia almeno il pregio della brevità, faccio plauso alle parole dell'onorevole Acton, ed a quelle mi unisco intieramente. Solo alle savie sue considerazioni ne aggiungo un'altra, ed è quella che la sede dei dipartimenti, trovandosi nei due principali porti del nostro regno, occorrono continuamente servizi per la marina mercantile.

Ora, come volete che i comandanti dei dipartimenti possano provvedere a tutti i servizi inerenti alla marina militare, ed a quelli della marina mercantile, con circa 700 uomini? Quale responsabilità assumerebbe il ministro della marina se acconsentisse alle riduzioni che sono state proposte? Se egli acconsente, assume sopra di sè una grave responsabilità.

L'onorevole Ricci diceva che nel 1867 la forza numerica dei marinai era minore di quella del 1868. Egli mal non si apponeva; ma la ragione sta in ciò, che venne istituito un terzo dipartimento, quello di Venezia, al quale il ministro della marina deve provvedere.

Io non posso a meno che far plauso alle parole dell'onorevole Ricci, quando disse che i marinai sono stati chiamati a fare uffizi dannosi al servizio marittimo, ma io confido nella sapienza dell'attuale ministro della marina, e spero che egli saprà porvi riparo.

Dopo ciò, io debbo ancora soggiungere due parole per giustificare quanto ho detto relativamente alla riduzione proposta dalla Commissione.

La Commissione ha fatto la riduzione sopra gli effetti, ma essa doveva pensare alle cause. Come mai volete, o signori, che il ministro, ripeto, possa accettare la riduzione, quando egli ha da provvedere al servizio dell'arsenale di Genova, del cantiere della Foce,

del cantiere di San Bartolommeo alla Spezia, dell'arsenale di Napoli, del cantiere di Castellammare, dell'arsenale di Venezia, del lago di Garda e di Ancona?

Lo studio che si dovrebbe fare è di ridurre questi stabilimenti marittimi, è vedere di trovar modo di concentrare più le forze marittime. L'Inghilterra che spende 320 milioni non ha che 7 arsenali, la Francia che ne spende 160 non ha che 5 arsenali, 3 di primo ordine, e 2 di secondo che si possono considerare come cantieri; noi invece con un bilancio di 40 milioni abbiamo 3 arsenali e 3 cantieri. E notate che questi cantieri distano dagli arsenali molte miglia, dimodochè il servizio militare, il servizio economico, quello sanitario, quello del genio navale, di guardia e di vigilanza, devono ripetersi in tutti questi stabilimenti, ed è certamente necessario per questo un forte personale.

Io credo che il signor ministro non accetterà la riduzione sopra la fanteria marina, appunto per questa ragione che deve provvedere alla custodia e alla vigilanza di tutti questi stabilimenti. Dunque l'attenzione della Commissione dovrebbe mirare a veder modo di ridurre questi stabilimenti, di concentrarli. Questo senza dubbio sarà difficile, ma allora sono le cause che rendono necessario questo personale, e bisogna aver pazienza e mantenerlo.

Io poi nel corso di questa discussione ho sentito con molto dispiacere dire da taluno che le somme accordate in bilancio non sono saggiamente spese. In verità, signori, io non credevo si potesse dir questo. Noi siamo già tenuti all'estero in un conto di cui non voglio qui tenere parola, e dovremo sempre dire che da noi tutto si fa male, tutto va male? Ma, per carità, non lasciamoci sfuggire di questi discorsi. Noi abbiamo in pochissimi anni ordinata una marina di molta forza, abbiamo dei regolamenti da cui le potenze estere marittime hanno ricavato molto.

E perchè venire a dire che noi abbiamo un'amministrazione che non è saggia, mentre le amministrazioni nelle estere marine non sono neppure esse scevre di difetti? Perchè venire a dir ciò mentre i fatti manifestano il contrario?

Io per queste ragioni non mi associo punto alle parole dette nella tornata di sabato, e con questo vengo a fare contro di esse solenne protesta.

**PESCETTO.** L'economia che ci è proposta su questo capitolo 8 è stata motivata essenzialmente da un computo assai minuto e particolare che si è voluto istituire circa l'impiego del personale che lo compone.

Si è esaminata la parte del personale che occorre per l'armamento navale, quella che è necessaria negli arsenali e negli altri stabilimenti della marina militare, e si è voluto dedurne che era eccedente e che restava disponibile per caduno dei nostri dipartimenti un numero di circa 1500 uomini, secondo la domanda che faceva il Ministero.

Io credo che è fuorviare completamente la questione portandola su questo terreno.

Non mi pare che spetti alla Camera il volere sostituire la sua responsabilità a quella del ministro. Noi non dobbiamo pensare a garantire il numeroso e costoso materiale sia galleggiante, sia di magazzino; lasciamo al ministro che pensi egli a garantirlo nel modo che stima conveniente.

Risaliamo alla questione di principii. È egli solamente per il servizio che si fa del personale di bassa forza dall'esercito e dalla marina, che si tiene un dato numero di uomini sotto le armi? È forse per il solo servizio che la nostra legge sulla leva per l'esercito (prendo questo caso, perchè mi cade in acconcio) stabilisce che debbano farsi cinque anni di servizio dai giovani che sono chiamati sotto le bandiere? Ma, signori, è ben più alto lo scopo pel quale si stabilì un sì lungo tirocinio agli uomini che si tengono sotto le armi.

Questo scopo si è la loro istruzione militare e la somma necessità d'infondere negli uomini che sono ascritti all'esercito ed all'armata, quello spirito di corpo, quello spirito militare, quei sentimenti del dovere, della disciplina, senza dei quali le masse, di cui si ha bisogno in tempo di guerra, anzichè stare unite e compatte, si disgregherebbero e cesserebbero di presentare quella forza per la quale appunto si riuniscono.

Come volete voi ridurre il personale della marina, del corpo reale equipaggi, quando sul finire dell'anno scorso non avevamo uomini sotto le armi che contassero più di due anni di servizio? Credete voi, o signori, che in due anni di servizio il marinaio proveniente dal naviglio mercantile, possa essere formato e ridotto a buon marinaio da marina da guerra, possa diventare un valente artigliero?

Ma se nell'artiglieria di terra il soldato è tenuto a prestarvi servizio per cinque anni, mentre la sua istruzione non è rivolta che al solo maneggio del cannone; nella marina, nella quale questa è pure una funzione importantissima, ma non è la sola, e ve ne sono molte altre, come volete che in molto minor tempo possa il marinaio del commercio acquistare quella istruzione che è necessaria?

Signori, non bisogna farsi illusioni; nella marina militare l'esercizio del cannone è ben più grave, ben più difficile al giorno d'oggi di quello che fosse per l'addietro. Per l'addietro il cannone era un semplice stromento, al giorno d'oggi è diventata una vera macchina ed assai complicata, e tale che un antico ufficiale superiore, che molti anni addietro apparteneva pure ad un corpo d'armi speciali, vedendo uno degli attuali affusti installato sopra un bastimento ebbe a domandare che genere di macchina si fosse quella.

Inoltre la pratica del maneggio e della punteria dei cannoni, se per l'addietro fu uno degli elementi principali pel trionfo, oggidì che il vapore rende sì pronte, sì facili e sì certe le evoluzioni d'una nave; oggidì che l'ottenere utili e decisivi risultati dal cannoneggiamento dipende dal colpire e cogliere bene e prontamente l'istante fugace che vi offre il legno nemico, la pratica e la scienza dell'uso dei potentissimi cannoni che s'installano su d'un bastimento è principalissimo mezzo di vittoria.

Ed infatti Francia ed Inghilterra danno la massima importanza, e pongono sommo impegno nel diffondere profonda conoscenza di tale istruzione pratica nelle loro marine.

Io credo adunque che noi non dobbiamo partire dalla base erronea di voler valutare l'importanza del servizio che prestano i marinai della regia marina e negli arsenali e sui bastimenti da guerra; non dobbiamo vedere se si può spigolare e fare qualche economia su quella parte prescritta dalle tabelle di armamento, su quelle parti che i regolamenti che sono in vigore stabiliscono per la custodia dei bastimenti e via via. Dobbiamo bensì vedere se agli uomini destinati a questo servizio rimanga un tempo sufficiente per acquistare quella istruzione, senza la quale è del tutto inutile avere dei corpi militari.

E ciò poi, o signori, è essenzialmente necessario in quanto che, non tanto per la bassa forza, quanto per i sott'ufficiali, l'istruzione è più necessaria ancora, affinchè acquistino sui loro subordinati quell'autorità senza la quale è impossibile che un servizio militare proceda a dovere.

Ora, pur troppo in tutti i corpi speciali, e specialmente nella marina militare i sott'ufficiali, quando hanno finito la loro ferma, quando cioè sono mandate a casa le classi alle quali appartengono, tutti indistintamente lasciano le bandiere; ed è naturale che le lascino dal momento che non vi trovano interesse pecuniario, dal momento che la disciplina militare è pur troppo per gli Italiani, più che per qualunque altra popolazione, un grave peso, uno sgomento.

Or bene, io non esito ad asserire, e lo asserisco colla più profonda convinzione, che la pratica del maneggio e punteria del cannone lascia molto e molto a desiderare, e che i nostri insuccessi hanno in questa insufficienza di pratica uno dei principalissimi loro elementi.

Non è dunque assolutamente caso di licenziare classi di marinai dal servizio nella nostra armata, e perciò vi prego di non accettare la diminuzione proposta dalla Commissione, e neppure quella del terzo solo che sulla proposta della Commissione voleva l'onorevole D'Aste, ma di ammettere l'intera somma che il Ministero propone per questo capitolo del *Corpo Reale Equipaggi*.



**PRESIDENTE.** Vi sono dunque due proposte.

**MALDINI, relatore.** Ma scusi, l'onorevole ministro accetta dopo le osservazioni della Commissione?

**RIBOTTI, ministro per la marineria.** Non accetto.

**PRESIDENTE.** Lo aveva già dichiarato.

Dunque vi sono due proposte di diminuzione: quella della Commissione in lire 249,610, 25; e quella dell'onorevole D'Aste in lire 83,203 42.

**D'ASTE.** Io domanderei al signor ministro se accetta l'economia da me proposta.

**RIBOTTI, ministro per la marineria.** L'accetto.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Metto però prima di tutto a partito l'economia proposta dalla Commissione di lire 249,610 25.

(Fatta prova e controprova non è ammessa.)

Ora pongo ai voti la proposta dell'onorevole D'Aste.

**MALDINI, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Su che?

**MALDINI, relatore.** Sulla proposta dell'onorevole D'Aste che non fu discussa.

**PRESIDENTE.** Ma scusi, questa proposta è stata fatta un'ora fa, e si parlò da parecchi oratori in un senso e nell'altro. Ora poi si è già votato sulla proposta della Commissione, che non fu approvata, e, dopo che si è già passato alla votazione, non si può più riaprire la discussione.

**MALDINI, relatore.** La proposta dell'onorevole D'Aste, mi si pernetta il dirlo, non è giustificata; l'accettazione dell'onorevole ministro fu pura e semplice, egli non ha detto in che modo vorrà eseguire l'economia ora proposta dall'onorevole D'Aste, tanto più che il proponente ha detto: amministrare meglio il corpo reale equipaggi, e troverete l'economia. Dunque io pregherei l'onorevole ministro della marina a voler esporre in che modo vorrà effettuare quest'economia da lui accettata.

**PRESIDENTE.** Io non posso costringere nessuno a parlare. Il ministro crederà che la Camera sia abbastanza edotta a questo riguardo. (*ilarità*)

Metto dunque ai voti la proposta del deputato D'Aste...

**DEPRETIS.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Depretis ha la parola.

**DEPRETIS.** Io non vorrei far perdere tempo alla Camera; se desidera di andare ai voti, io rinunzio alla parola.

*Voci.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** Scusino; se si vuole aprire nuovamente la discussione, io debbo dare prima la parola all'onorevole Maldini che l'ha chiesta prima, e poi all'onorevole Depretis.

**RATTAZZI.** Vorrei sapere se la Commissione accetta quest'economia proposta dall'onorevole D'Aste.

Mi pare che la Commissione, al punto in cui siamo, deve accettare questa riduzione, perchè ha proposto

una economia maggiore. Adesso la sua economia maggiore non è stata accettata, quindi deve contentarsi del terzo, e allora non c'è più caso di votazione.

**MALDINI, relatore.** La Commissione naturalmente accetta qualunque economia che si propone su questo capitolo.

**PRESIDENTE.** Dunque la crede possibile, attuabile.

**MALDINI, relatore.** Se la Commissione proponeva lire 249,610 25, accetta questa seconda proposta e certo la crede possibile; soltanto io ricordo come anche nell'anno scorso abbia insistito nel domandare in qual modo il Ministero intendesse effettuare quella economia, che esso accetta sui capitoli, affinché la Camera conosca gli effetti delle riduzioni accettate. Tale domanda ripeto anche adesso e certo con più ragione.

**MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.** Dirò due parole all'onorevole deputato Maldini.

L'onorevole Maldini ha fatti tutti i suoi calcoli per provare che il ministro poteva accettare tutte le riduzioni che erano proposte, ed ha specificate le riduzioni che si dovevano fare sopra i vari capitoli del personale. Il ministro, mio collega, ha risposto che quelle riduzioni erano troppe e che il servizio ne sarebbe stato compromesso.

Dunque attualmente ha scelta una riduzione minore, il che vuol dire che con quella riduzione minore il servizio si può fare, non come si farebbe con la somma che ha proposta il ministro, ma il servizio sarà meno compromesso di quello che lo sarebbe stato se la Camera avesse accettata la proposta della Commissione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta economia di lire 83,203 42.

(È approvata.)

L'assegnamento dunque di questo capitolo 8 rimane stabilito in lire 5,216,406 83.

Si passa al capitolo 9, *Corpo fanteria real marina.* Il Ministero propone 1,409,013 82; la Commissione propone 1,228,240 e quindi una economia di lire 180,773 82.

Il signor ministro accetta?

**RIBOTTI, ministro per la marineria.** Non accetto.

**PRESIDENTE.** Il deputato D'Amico ha facoltà di parlare.

**D'AMICO.** Su questo capitolo io prego l'onorevole ministro di accettare l'economia proposta dalla Commissione, la quale...

**PISCETTO.** Domando la parola.

**D'AMICO...** io credo che si possa benissimo fare, e sono obbligato in certo modo...

**D'ASTE.** Domando la parola.

**D'AMICO...** di sostenere questa economia, perchè ho votato contro la Commissione nel capitolo precedente. Io ho dichiarato di votare contro la Commissione, non perchè non credessi che si potesse provvedere al ser-

vizio con minor numero di marinari, ma unicamente per una questione di giustizia.

Ora io, dividendo fino ad un certo punto l'opinione della Commissione del bilancio, relativamente al minor numero di marinari necessario, siccome divido anche l'opinione dell'onorevole Ricci, il quale crede che certe sentinelle si debbano togliere, ma non divido però l'altra di certe ordinanze che hanno gli ufficiali, che credo si debbano mantenere; però riunendo, io dico, tutti questi marinari, che per una questione di principio, per una questione di leva, si trovano soverchi nei dipartimenti, noi possiamo metterli sulle navi in rimpiazzo della fanteria di marina; e senza toccare nessuna quistione di massima, ma unicamente per ragioni di finanza, nelle ristrettezze attuali, noi possiamo fare un'economia di 780 soldati che sono imbarcati; e credo che senza disturbare l'organizzazione di questo corpo, senza disturbare nulla, noi possiamo benissimo fare un'economia forse maggiore di quella proposta dalla Commissione.

Ma io mi limito a quella, giusto per non venire qui a fare una discussione, e per non venire a proporre delle riforme organiche. Io dico: accettiamo la proposta della Commissione, perchè, quando pure con questa proposta il servizio della fanteria di marina negli arsenali non fosse assicurato, il ministro ha sempre il modo di provvedere; toglierebbe dei soldati dai bastimenti e li rimpiazzerebbe con marinai.

E giacchè ho la parola, io domando la permissione di rispondere qualche cosa all'onorevole deputato Serra-Cassano, perchè, in verità, quando egli ha parlato, io avrei avuto, in certo modo, il diritto di chiedere la parola per un fatto personale. Egli è vero, non mi ha fatto l'onore di nominarmi, ma ha citato testualmente le mie parole di sabato, e mi ha rivolto una gravissima accusa, quella di venire innanzi al mondo a denunciare i guai nostri.

Signori, io quest'accusa la respingo. Io credo che sia nostro dovere di venire a rilevare i guai, i difetti della nostra amministrazione, e credo che il mezzo per evitare che il mondo acquisti di noi una cattiva opinione sia quello che, quando un deputato viene nella Camera a dire i difetti di un'amministrazione, a domandare che questi difetti sieno corretti, gli si debba rispondere sul campo delle idee, sul campo dei fatti, e dirgli: voi avete detto male per questo, questo e questo. Ma quando, signori, questo non si fa; quando, nella seduta di sabato, l'onorevole Serra-Cassano non ha creduto di confutare...

**SERRA-CASSANO.** Domando la parola.

**D'AMICO...** le mie convinzioni, forse per farmi ricordare e per farmi dire: ho sbagliato, e quindi rettificare in faccia al pubblico l'opinione circa la nostra amministrazione marittima, io non credo che si debba venire a dire che ho fatto male, che ho cercato colle mie parole di screditare l'amministrazione marittima.

Signori, l'amministrazione marittima sventuratamente è discredita come non merita, ed io non voglio qui prolungare questa discussione per dire la causa di questo discredito: noi dobbiamo rialzare il credito dell'amministrazione marittima, come dobbiamo rialzare il credito nostro in parecchie cose; noi lo dobbiamo rialzare, ma il modo di rialzarlo è quello precisamente di venire qui a rivelare i veri guai dell'amministrazione, e non quello di venire qui a fare delle questioni di persone; egli è col venire a trattare le questioni dei principii che noi rileveremo l'amministrazione marittima dalle ingiuste accuse delle quali è fatta segno ogni giorno.

**PRASIDENTE.** Ha la parola l'onorevole Pescetto.

**PESCETTO.** L'onorevole deputato D'Amico, nella tornata di sabato scorso, disse che il corpo di fanteria real marina poteva essere soppresso; se non sono queste le sue parole, questo fu in sostanza il concetto ch'egli espresse.

Siccome l'onorevole deputato D'Amico e per la posizione molto elevata che ebbe parecchi anni al Ministero della marina, e per il grado che occupava nel corpo degli ufficiali di vascello, non può a meno di avere una certa autorità nelle questioni che riguardano quei servizi, io non posso lasciar passare quella sua sentenza, senza un qualche contrapposto, che possa meritare tutta la vostra attenzione, ed affinchè non s'ingeneri negli animi vostri un preconcetto favorevole alla soppressione ch'egli propugna.

Quando ebbi l'onore di essere ministro della marina, mi preoccupai seriamente della questione della esistenza o no di questo corpo; e naturalmente, valutando io assai più quelli che lungamente hanno fatti quei servizi che non quelli i quali se ne sono occupati soltanto teoreticamente, ho pensato d'incaricare i comandanti dei tre nostri dipartimenti di adunare presso di loro tutti gli ufficiali ammiragli e tutti gli ufficiali superiori che avessero sede nel dipartimento, onde sottoporre loro diverse questioni relative al servizio ed all'organizzazione del corpo fanteria real marina.

Queste Commissioni risultarono composte, se ben ricordo la cifra, di circa 70 ufficiali, i quali contavano moltissimi anni di navigazione, moltissimi anni di continuo tirocinio nei servizi attivi di marina; e dico attivo per non dire servizio nel Ministero, od altri menti d'ufficio.

Ora, questo numeroso personale di ufficiali, che congiungevano lunga pratica alla teoria, fu quasi unanime nel sostenere la convenienza non solo, ma l'indispensabilità di mantenere il corpo di fanteria real marina.

Ma, lasciando questa questione che riguarda l'organico, che non è questo certo il momento opportuno di trattare, io passerò alla questione finanziaria sollevata dalla Commissione. Essa vi propone su questo capitolo una riduzione di circa 200,000 lire, trovando

che sarebbe eccessivo e non richiesto dai bisogni del servizio il numero degli uomini del corpo fanteria real marina, che il Ministero vorrebbe avere a sua disposizione.

Fortunatamente nel principio di questa tornata l'onorevole deputato La Marmora vi disse gl'inconvenienti gravissimi che seguono dal fare, come diciamo in termine militare, portare meno di tre notti agl'individui di bassa forza. Durante tutto il tempo che io fui al Ministero, il soldato di fanteria real marina non ebbe che due notti di riposo su tre, e spesse volte ebbe una notte di guardia ed una di servizio. Questa questione mi preoccupò moltissimo, ed io ebbi a fare le più vive istanze ai comandanti generali dei tre dipartimenti, affinchè vedessero il modo di ridurre le sentinelle necessarie ai numerosi nostri stabilimenti, che io non mi farò ad enumerare, giacchè li ha enumerati ora molto opportunamente l'onorevole mio amico, Serra-Cassano. Ben tre volte i comandanti mi fecero delle proposte di riduzione, e per due io insistetti affinchè queste riduzioni fossero fatte su più larga scala. Malgrado ciò, quando io lasciai il Ministero, il soldato della fanteria real marina non raggiungeva mai le tre notti di riposo. In questo stato di cose, signori, io credo assolutamente che considerazioni di umanità e di equità non ci permettano di continuare in questo sistema. Noi non possiamo, a coloro che sono chiamati sotto le armi per forza di legge, imporre tale carico che ne abbia a soffrire la loro salute, per richiedere da loro un servizio maggiore di quello che tutte le nazioni civili impongono ai propri soldati, e che le più assennate considerazioni d'igiene riconoscono eccedente quello che l'uomo può impunemente sopportare. Inoltre, signori (mi suggerisce molto a proposito l'onorevole mio collega, il deputato Griffini), con questo servizio continuo non si fa più istruzione, nè più s'infondono principii ed educazione militari; e voi vedete per conseguenza che in questo modo veniamo a mantenere un personale per danneggiarlo nella salute, e poi non istruirlo allo scopo pel quale lo abbiamo sotto le armi.

Per queste considerazioni io prego la Camera di respingere la proposta fatta dalla Commissione, e di accettare quella del Ministero.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole D'Aste.

**D'ASTE.** Io dirò poche parole riservandomi a procurare di dimostrare l'utilità marittima, militare ed economica di conservare questo corpo, quando verrà in discussione il piano organico aspettato e promesso dal Ministero. Ora mi restringo a dire che accetto le intere proposizioni del Ministero.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra-Cassano.

**SERRA-CASSANO.** L'onorevole deputato D'Amico mi ha fatto l'appunto di non aver risposto sabato dopo il suo discorso. Avventuratamente sono qui presenti dei

deputati ai quali io mi sono rivolto per sapere se veramente aveva bene intese le parole dell'onorevole D'Amico, poichè, per la prima volta che io prendeva la parola in questo recinto, volevo essere sicuro della base del mio dire. Siccome non ho potuto avere una risposta affermativa, ne ebbi dolore, e fu per questo che non ho preso la parola. Ma nello stesso giorno di sabato feci richiesta di avere quanto più presto si poteva il foglio ufficiale; ed oggi che quel foglio mi conferma nel giudizio che io aveva fatto delle sue parole, io gli faccio una risposta.

D'altronde che cosa ho detto io? Ho riferite le testuali sue parole.

Egli dice che non ha inteso di dare alle sue parole il senso da me annunziato. Sta bene; ma le sue parole davano a me il diritto d'interpretarle in quel modo.

Per dimostrare poi che io non mi sono male apposto, finirò dicendo che egli ha dichiarato or ora che la nostra amministrazione non è abbastanza screditata.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Depretis.

**DEPRETIS.** Io mi limito ad una semplice osservazione.

Qui, a proposito della fanteria di marina, si sono sollevate due questioni essenzialmente diverse fra loro, cioè una questione di principio, una questione di organico ed una questione di fatto.

Si deve o no conservare questo corpo della fanteria di marina?

A questo riguardo si sono già in altre occasioni manifestate nella Camera opinioni diverse. È questione che non possiamo risolvere adesso, perchè una questione di questa natura, quando non si può risolvere, è meglio rimandarla illesa a sede più opportuna. Io mi limito a dire che, qualunque sia l'autorità, ed è certo grandissima, delle Commissioni radunate nei dipartimenti dall'onorevole Pescetto, voglio riservarmi la mia libertà di giudizio. Per ora la discussione è immatura. Invece è matura, è urgente una questione di fatto sulla quale ha pronunziato il suo giudizio l'onorevole D'Amico, e sulla quale desidero che si spieghi l'onorevole ministro.

L'onorevole D'Amico fece un'osservazione a cui non hanno posto mente i suoi contraddittori. Egli ha detto: badate che se una parte della fanteria di marina, 700 uomini all'incirca, che deve essere imbarcata, voi la tenete esclusivamente pel servizio di terra, in questo caso potete ridurre la forza della fanteria di marina, e su questa riduzione realizzare quella stessa economia che fu proposta dalla Commissione.

Su questo bisogna spiegarsi.

Crede l'onorevole ministro potere mantenere il naviglio armato senza imbarcare i distaccamenti di fanteria di marina? Colla forza che gli rimane del corpo degli equipaggi crede egli di potere provvedere a tutte le esigenze del servizio?

E colla fanteria di marina, così diminuita, può egli provvedere al servizio degli arsenali senza che riesca troppo gravoso, in guisa che la salute e l'istruzione del soldato non ne sia compromessa?

Questa è la questione sulla quale bisogna prendere una risoluzione. È necessario che la Commissione si spieghi. Allora vedremo se si può sì o no fare una riduzione sulla spesa allogata nel capitolo che riguarda la fanteria di marina. Questa è questione tutta di fatto sulla quale io credo che la Commissione e il Ministero siano i più competenti onde illuminare la Camera.

**BIANCHERI, avv.** Poichè l'onorevole Depretis ha aperto l'adito alle spiegazioni delle circostanze in via di fatto, io mi permetto egualmente rivolgermi alla Commissione e al ministro della marina, affinchè mi sia risolto un dubbio che mi si presenta alla mente, da cui può dipendere moltissimo che sia anche la Camera per dare un voto favorevole allo stanziamento proposto dal Ministero, anzichè alla riduzione della Commissione.

L'ordinamento della fanteria di marina fino a poco tempo fa stava sulla base di due reggimenti: l'anno scorso però una Giunta nominata dal ministro della marina propose che questi due reggimenti fossero fusi in uno solo, e che l'unico reggimento si dividesse in tre battaglioni.

Senza esaminare la bontà di questo ordinamento, io rammento che l'onorevole ministro Pescetto ha creduto tuttavia di aprire nuovi studi intorno a questa questione, e quindi di presentare alla Camera un disegno di legge su cui essa avrebbe portato il suo giudizio finale.

Senonchè, se ben ricordo, nel dicembre scorso, il progetto di legge presentato dall'onorevole Pescetto venne ritirato, e parmi di aver letto che per decreto regio si è provvisto onde fosse mandato ad effetto prontamente il nuovo organico della fanteria di marina.

Si riunirono i due reggimenti in un solo diviso in tre battaglioni, ed ora io desidererei sapere se con questo nuovo ordinamento, come pare, si è realmente ottenuta un'economia, e se la Commissione ha tenuto calcolo di questo fatto nelle sue proposte. Nel quale caso non vi sarebbe ragione per cui il Ministero non desse anche il suo assenso alla proposta della Commissione.

Io credo farmi interprete anche del desiderio della Camera nel chiedere questa dilucidazione, la quale, sono certo, può esercitare una grande influenza sul voto che il Parlamento potrà dare sulla presente questione.

**MAUDINI, relatore.** Invitato dagli onorevoli Depretis e Biancheri, prendo la parola, sebbene avessi desiderato di rispondere dopo le spiegazioni che darà certamente l'onorevole ministro della marina. L'onorevole Bian-

cheri ha sollevato una questione d'una certa importanza, ed io prego l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri a voler prestare attenzione a quanto sarò per dire.

Nella tornata del 5 giugno dell'anno scorso l'onorevole Pescetto presentò alla Camera un progetto di legge concernente nuove basi d'organizzazione del corpo fanteria real marina. Per varie circostanze questo progetto di legge non venne portato alla discussione negli uffizi.

Il giorno 6 dicembre scorso fu dal ministro di marina, dal predecessore dell'attuale ministro, diretta una lettera alla Presidenza della Camera colla quale chiedeva di ritirare il progetto di legge presentato dall'onorevole Pescetto. Nella lettera non era annunciato alcun motivo, come si fa ordinariamente, per dare una spiegazione del ritiro di quel progetto di legge.

Il 21 dicembre, cioè quindici giorni dopo, uscì fuori un decreto il quale ordinava la fanteria real marina nello stesso modo come era stato proposto nel progetto di legge presentato dall'onorevole Pescetto, il quale riteneva che per metterlo in esecuzione si richiedesse la sanzione del Parlamento, dal momento che egli l'aveva presentato. E lo stesso progetto di legge venne invece messo in esecuzione con un decreto reale.

Il progetto di legge da una parte portava un'economia sul capitolo, e dall'altra aumentava la forza degli individui del corpo medesimo, ed a questo progetto faceva allusione pochi giorni sono l'onorevole Mellana, quando ha parlato delle spese segrete dei comandanti di alcuni corpi militari. Evidentemente egli voleva alludere ad un articolo di questo nuovo ordinamento che attribuisce dei fondi per ispesse segrete al colonnello che comanda il corpo.

Il nuovo decreto del 21 dicembre, confrontato col progetto dell'onorevole Pescetto, porta la sola differenza che, dove l'onorevole Pescetto domandava un solo tenente colonnello, il decreto del 21 dicembre ne domanda tre; in tutto il rimanente sono identiche le basi, è identico il sistema.

Queste spiegazioni io le ho fornite dietro la domanda dell'onorevole Biancheri...

**BIANCHERI.** Domando la parola.

**MAUDINI, relatore...** e per dimostrare come effettivamente la Commissione ha dovuto tener conto di questo fatto dal momento che con decreto reale era stato pubblicato.

La forza attuale del corpo reale equipaggi ammonta a 3290 uomini, come risulta dagli stati avuti dal Ministero della marina. La forza che viene calcolata in bilancio è di 3474 individui, per conseguenza vi sono in più 184 uomini. La forza che risulta in base al decreto del 21 dicembre decorso è di 3849 individui. Io prevengo la Camera che al 1° giugno del 1867 la forza

esistente era di 2506 individui; venne poi fatta una leva dall'onorevole Pescetto che era di 540 individui. Questo risulta dalla statistica così accurata che venne pubblicata dall'onorevole nostro collega il generale Torre. In totale dunque avevamo 3046 individui del corpo fanteria real marina.

Io, da alcuni calcoli che ho fatto circa i corpi di guardia e le sentinelle, non giungo a comprendere le parole dette dall'onorevole Pescetto, che, come nell'anno scorso, con la forza che egli aveva, il soldato non solo non aveva tre notti libere, ma ne aveva soltanto due, e qualche volta una sola, dacchè non sembra che si avrebbe potuto provvedere esattamente a tutto il servizio con la forza che poteva rimanere a terra, a meno che gli armamenti navali di quell'epoca non avessero richiesto un numero maggiore di quello che si richiede per l'armamento navale d'oggi.

Vedo i movimenti d'assenso dell'onorevole Pescetto e quindi è inutile ogni ulteriore spiegazione in proposito.

Dunque la forza del corpo di fanteria marina è di 3290 individui. Oggi abbiamo imbarcati 604 soldati, per i nuovi armamenti dei quali ho discusso parlando del precedente capitolo sul corpo reale equipaggi. Il ministro pensa di imbarcare altri 184 uomini, in totale 790 circa. Resterebbero dunque a terra 2500 individui.

Da questo numero bisogna detrarre, secondo i calcoli presentati dal Ministero, il sette per cento per ammalati, per creati ufficiali, ecc.; rimangono 2327 individui che sarebbero effettivamente bassa forza.

Il ministro ha calcolato 144 sentinelle che a tre individui per sentinella fanno 432 uomini.

L'onorevole Pescetto disse di una circolare del generale La Marmora concernente tre notti libere. Esiste diffatti questa circolare che ha la data del 15 luglio 1850 firmata dal generale La Marmora, in allora ministro della guerra, colla quale si invitavano i diversi Comandi militari a dare quattro notti franche al soldato onde potesse attendere alle varie scuole ed equitazioni stabilite.

Il Ministero, nel suo calcolo che fece per dimostrare che non si poteva diminuire la forza della fanteria marina, ha moltiplicato per 5 il numero di 432 soldati che servirebbero per i 144 posti di sentinelle, fondandosi appunto sopra di questa circolare, ma io mi permetto di osservare all'onorevole ministro della marina che, quando il generale La Marmora pubblicava quella circolare nel 1850, nella medesima circolare egli non deduceva da ciò la necessità di aumentare la forza dell'esercito, bensì di diminuire il così detto servizio di piazza; ed espressamente nella medesima circolare era detto di ridurre il numero delle sentinelle al puro necessario.

Anche l'onorevole Pescetto ha parlato, dietro suggerimento dell'onorevole Griffini, riguardo all'istruzione per il corpo fanteria marina.

Effettivamente, se il soldato è troppo occupato nel servizio di piazza, nei posti di guardia, non può attendere alle scuole ed all'istruzione: ed infatti egli è certo che il servizio di guardia piuttosto demoralizza il soldato, anzichè renderlo più valido al servizio.

Riguardo poi alla fanteria marina bisogna pensare bene che questo corpo è un corpo speciale affatto, e che l'istruzione, che alla fin fine i soldati della fanteria marina possono ricevere al pari dei soldati dell'esercito, le evoluzioni che possono apprendere, poco, anzi nulla importano al servizio della marina; ciò non pertanto io comprendo che il soldato conviene che sia istruito nelle scuole e negli esercizi.

Ma la proposta economia della Commissione veramente non dipende dallo stabilire se il numero delle sentinelle ed i posti di guardia debbano essere diminuiti; quella economia invece deriva dallo stabilire, come si è fatto nella maggior parte dei capitoli del bilancio, la somma sulla cifra stata votata nel decorso anno. Con l'economia che si verrebbe a proporre, si dovrebbero licenziare 640 uomini. Per conseguenza la forza che rimarrebbe ancora a terra sarebbe di 2650; dai quali bisogna dedurre i 788 imbarcati, considerando sempre l'ipotesi degli armamenti simultanei e continuati per tutto l'anno corrente. Dunque si verrebbero a dare 620 individui per dipartimento: parlo di quelli che veramente montano la guardia col fucile in ispalla. Con ciò la Commissione verrebbe a diminuire di diciotto il numero delle sentinelle quale venne stabilito dal Ministero.

Ma qui debbo fare un'altra osservazione, ed è che la Commissione ha supposto che, per effettuare l'economia da lei suggerita, il Ministero dovesse licenziare i soldati dell'ultima categoria, mentrè il licenziamento viene eseguito sopra individui di diverso grado, il numero dei quali da congedarsi non sarà di 640, come la Commissione calcolava, ma sarà molto minore.

Però la Commissione ha voluto fare questi calcoli a vantaggio proprio, sperando sempre che in ciò la Camera avrà un argomento maggiore onde convalidare la proposta economia.

E qui debbo ancora osservare che tra gl'individui del corpo reale equipaggi che si avranno a terra ed il corpo di fanteria marina, noi avremo un totale di 6500 individui a terra nei dipartimenti; per conseguenza avremo circa 2300 individui per ogni dipartimento tra reale equipaggi e fanteria marina.

Non accennerò alla Camera le questioni che dipendono da considerazioni finanziarie, e che possono far insistere la Commissione ed il suo relatore a dimostrare la necessità di adottare l'economia proposta; solo farò osservare che l'onorevole D'Amico che appoggiò la proposta riduzione, ha fatto la considerazione che, qualora mancassero soldati di fanteria, il ministro potrebbe ordinare lo sbarco dalle navi di cotesti soldati, come si è già fatto altre volte nel ser-

vizio militare marittimo, ed invece surregarli con marinai.

Io non ritorno sul voto già emesso testè dalla Camera; nè io posso ritornarvi, nè certamente l'onorevole presidente della Camera me lo potrebbe permettere, ma faccio solo osservare che la Commissione in fine aveva ragione nella sua proposta economia, dal momento in cui ancora si possono trovare nei dipartimenti 788 marinai da surrogare ai 788 soldati imbarcati.

Dunque voi vedete che i calcoli della Commissione sono abbastanza giustificati.

Venuda alcuno, e in specie dall'onorevole Pescetto suscitata la questione di mantenere il corpo fanteria marina. La Commissione generale del bilancio si è astenuta da qualunque questione di principii organici ed ha lasciate intatte le cose come sono; quanto a me non entro naturalmente, e non entrerò a discutere una tale proposta, nè ad enunciare il mio modo di vedere, il quale però è perfettamente contrario al mantenimento della fanteria marina. Su ciò sono incorreggibile nelle mie convinzioni.

Io spero che, dopo quanto ho esposto sui motivi che determinarono la Commissione a restringere la cifra portata in bilancio, io spero che l'onorevole ministro della marina vorrà accettare l'economia sulla fanteria marina.

**BIANCHERI, avv.** L'onorevole Maldini sembra che abbia risposto alle poche cose dette da me, come se io avessi sollevata una questione di principii, mentre mio intendimento era di non domandare schiarimenti che su di una questione di fatto.

Io non stimava opportuno lo scendere ora ad esaminare se sia per avventura più o meno legale, che allo ordinamento della fanteria di marina siasi provveduto per decreto reale anzichè con un apposito disegno di legge.

Tale questione può essere trattata in altra circostanza, e vi potrebbero essere ragioni pro e contro, sebbene io porti avviso che il ministro avesse piena facoltà di provvedere a quell'ordinamento anche per decreto regio.

La questione di fatto, sulla quale io aveva richiamata l'attenzione della Commissione, consisteva nel domandare anzitutto alla Commissione stessa, se aveva verificato se per avventura il nuovo ordinamento dato alla fanteria di marina assicurava un'economia; in secondo luogo a qual somma ascendesse questa economia, e ciò domandava affinchè, qualora la Camera fosse indotta a non accordare il suo voto alle maggiori economie proposte dalla Commissione, pur tuttavia sapesse che un'altra economia può sempre essere raggiunta, cioè quella che viene ad essere già riportata dal nuovo ordinamento dato alla fanteria di marina; perchè in tal caso lo stesso ministro della marina non avrebbe ragione di opporvisi. Lasciando quindi in di-

sparte se l'economia in un nuovo ordinamento potrà essere maggiore o minore, se sarà bene che ci siano dei colonnelli che comandino questi battaglioni, anzichè dei maggiori o viceversa, lasciando in disparte tutte le altre questioni, mi preme, ripeto, conoscere se almeno la Commissione ha verificato se questo nuovo ordinamento assicura un'economia ed a quanto ascende questa economia.

**MALDINI, relatore.** Permette l'onorevole presidente che risponda?

**PRESIDENTE.** La parola spetterebbe all'onorevole Pescetto.

**PESCETTO.** La cedo all'onorevole Maldini.

**MALDINI, relatore.** Ringrazio l'onorevole Pescetto di avermi ceduta la parola.

Fu l'onorevole Pescetto, in quell'epoca ministro della marina, che fino dall'anno scorso ha messo in esecuzione una parte di quel progetto di legge che aveva depositato al banco della Presidenza, nel senso di portare delle economie all'erario pubblico, modificando il sistema delle razioni al corpo fanteria-marina. Ed innanzi di metterlo in esecuzione aveva dichiarato alla Camera che lo attuava in quella sola parte con decreto reale. Per conseguenza fino dall'anno scorso fu introdotto questo sistema che produsse delle economie nel corpo fanteria marina, ed in quest'anno la Commissione non ne ha tenuto conto, perchè aveva fatta la dichiarazione nella discussione dei bilanci dell'anno scorso, e sono basate le economie sul nuovo ordinamento... (*Si volge verso l'onorevole Biancheri*)

**PRESIDENTE.** Prego l'onorevole Maldini di parlare alla Camera, altrimenti si provocano delle interruzioni.

**MALDINI, relatore.** Io ho compreso adesso la domanda dell'onorevole Biancheri. Il nuovo ordinamento comprende un corpo composto di tre battaglioni. Oggi ci sono due reggimenti con tre battaglioni ciascuno, ed invece questo corpo, come ho detto, comprenderebbe tre battaglioni. Ma qui io mi permetto di rivolgermi all'onorevole ministro della marina e di domandargli se è stato messo in esecuzione il decreto del 21 dicembre, poichè, quando la Commissione faceva i suoi calcoli e la sua relazione, non aveva idea neppure che con decreto regio si mettesse in esecuzione un progetto di legge già presentato alla Camera.

Dunque io mi rivolgo al signor ministro della marina, perchè dia questi schiarimenti alla Camera, non avendo io alcun dato per fornirli.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Pescetto.

**PESCETTO.** L'onorevole deputato Biancheri ha osservato che era stato allestito anteriormente all'epoca nella quale assunsi il portafoglio della mariniera, un nuovo organico della fanteria real marina, e che, avendo io nel medesimo introdotte alcune leggere modificazioni, presentai successivamente alla Camera apposito progetto di legge per la sua sanzione.

Dichiaro anzitutto all'onorevole Biancheri che le

mutazioni leggerissime da me introdotte nel progetto per l'organizzazione del corpo del quale parliamo, furono una conseguenza dell'essersi in quell'epoca medesima fatta un'analogha organizzazione, la costituzione cioè in un solo corpo dei due reggimenti zappatori del genio. Tanto l'organizzazione dei due reggimenti zappatori in un corpo, quanto quella di due reggimenti fanteria real marina in un altro corpo, non è affatto quistione militare, ma bensì quistione puramente amministrativa. Non vi è invero tanto nell'uno quanto nell'altro servizio alcuna ragione militare perchè sì nell'uno che nell'altro si dovessero avere due colonnelli, due ufficiali relatori, due ufficiali d'amministrazione, due ufficiali di massa, ecc., e così una doppia amministrazione per dei reggimenti pei quali non si presentò giammai, e, dirò di più, non può presumersi possa presentarsi il caso che abbiano a trovarsi in servizio riuniti in un reggimento: in ambidue i servizi poche compagnie si trovano assieme in tempo di pace: esse sono sempre isolate in tempo di guerra.

Dal momento che il dicastero della guerra era entrato nella via stessa in cui i miei antecessori della marina avevano creduto utile entrare pel corpo fanteria marina, io ho dovuto introdurre alcune modificazioni al lavoro che essi avevano preparato, poichè partendo dagli stessi principii non potevansi avere che le stesse conseguenze, a meno di gravi e fondati appunti.

Premesse queste parole, io dirò che il fatto medesimo dell'aver innovato alcun che a quanto i miei antecessori avevano preparato, e la convinzione profonda da me nutrita, che i nostri regolamenti hanno la somma disgrazia di essere, con somma facilità e quasi ad ogni mutamento di ministro (e ciò, ben lo sapete, succede assai frequentemente), modificati, cambiati con grave scapito del servizio, con qualche sciupio della finanza pubblica, mi hanno indotto a presentarvi lo schema di legge per l'organico del corpo fanteria real marina.

Ma non perciò io ho opinione, come disse l'onorevole relatore della Commissione, che gli organici militari, e che quelli dei vari servizi governativi debbano, secondo il diritto costituzionale, sottoporsi alla discussione ed approvazione del Parlamento.

Non è, ripeto, mia convinzione che il potere legislativo debba entrare nella questione degli organici dei servizi, perchè mi sembra invero questa questione più appartenga all'ordine amministrativo ed ai ministri che hanno la responsabilità dell'andamento dei servizi: ma solamente presentai alla Camera il progetto organico del corpo fanteria real marina, per la lusinga che nutro possa una legge riuscire più duratura di quanto fin ora fecero prova esserlo i fugaci regolamenti.

L'onorevole Depretis disse, e lo ripeté anche l'onorevole relatore, non essere questo momento opportuno per trattare la questione dell'organico della fanteria

real marina. Potrebbe da queste asserzioni dedursi averla io suscitata: ma, signori, io vi prego di ricordare che le prime parole da me pronunciate in proposito furono in relazione dell'opinione espressa dall'onorevole D'Amico.

Nella tornata di sabato l'onorevole D'Amico emise l'opinione che convenisse sopprimere questo corpo. Io ho creduto che quella sua opinione non dovesse permettersi venisse ad influenzare, come forse poteva succedere, sull'opinione dei miei colleghi. Quindi io non sollevai nè penso promuovere minimamente una discussione su quella questione.

Ma mi permetta l'onorevole Depretis di dire che, mentre pur egli vuole non ci si entri, egli ci è entrato a piene vele. Indirizzò egli invero al signor ministro della marina domanda se fosse o no il caso di sopprimere dalle tabelle d'armamento dei legni del naviglio nostro da guerra gli uomini che vi sono portati e che appartengono al corpo della fanteria real marina.

Ora il togliere o non togliere da bordo dei bastimenti da guerra i distaccamenti d'infanteria marina che da tanti anni usiamo imbarcarvi a termini dei vigenti regolamenti, è una delle questioni più vitali che si possano decidere, è una questione che evidentemente appartiene all'organico del ridetto corpo non solo, ma a quello dell'intera marina militare. La domanda dell'onorevole Depretis, e la risposta che ad esso darà il signor ministro della marina solleverebbero inevitabilmente la discussione sulla convenienza o no dell'organico del corpo fanteria real marina.

Mi permetterò in fine poche parole in risposta a quanto disse l'onorevole relatore cercando di dimostrare che poteva esser ridotta la spesa proposta per il corpo or detto, non essendone necessaria tutta quella forza che sarebbe conseguenza della spesa proposta per esso.

Io ignorava il numero delle sentinelle o, dirò meglio non lo ricordava; ma l'onorevole relatore me l'ha rimesso in mente: ne lo ringrazio.

Egli disse che le sentinelle necessarie nei nostri stabilimenti militari ascendono a 144. E parmi invero ricordare che questa cifra sia quella appunto alla quale furono ridotte, dopo reiterata insistenza del Ministero, le sentinelle che prima erano negli arsenali e stabilimenti militari marittimi diversi. Ora 144 sentinelle che sieno comandate in servizio portano 4 uomini ognuna, cioè tre soldati ed un caporale; e moltiplicando perciò 144 per 4, avremo 576 uomini. Volendo che questi rimangano almeno tre notti in caserma a dormire nel loro letto e che solo la quarta passino sul letto da campo ed in sentinella, abbiamo inevitabilmente bisogno di un personale quadruplo dell'or detto numero, e quindi di 2304 uomini; 2304 uomini sul totale che l'onorevole relatore nella sua relazione ha esposto in 3076, danno un residuo di 772 uomini, la qual cifra io credo corrispondere press' a poco agli

uomini che è necessario imbarcare sui nostri bastimenti. Più, bisogna tener conto...

**DEPRETIS.** Domando la parola.

**PESCETTO...** degli ammalati e di coloro che sono in licenza; per cui io credo che le cifre stesse che vi ha fornite il relatore, valgono a dimostrare la necessità di non fare riduzioni sul fondo che ora discutiamo.

Vi prego dunque di volerlo votare quale è iscritto nel bilancio propostovi.

**D'AMICO.** Domando la parola per una dichiarazione.

**PRESIDENTE.** Avrà la parola prima che si chiuda la discussione.

Ha facoltà di parlare il deputato Corte.

**CORTE.** Io ho domandato la parola per appoggiare le conclusioni del relatore, e comincio con dichiarare che non entrero punto nella questione di costituzionalità riguardo all'aver il ministro con un decreto stabilito quello che prima si era proposto di fare per legge. Dirò solamente come a me sembra che la proposta riduzione del corpo di fanteria marina a 2730 individui, e l'economia che ne risulta sia una cosa molto saviamente proposta dalla Commissione del bilancio della marina.

Io prego la Camera a considerare un momento che cosa sia il corpo fanteria di marina. Le marine dei tempi passati, le quali avevano le loro ciurme composte di gente raccogliatrice, e che erano obbligate a lunghe navigazioni, e per conseguenza esposte a frequenti ammutinamenti di bordo, avevano bisogno di questa forza militare, separata direi dall'equipaggio, onde dar forza ai comandanti. La fanteria di marina era, direi, una specie di gendarmeria posta a disposizione degli ufficiali per tenere a ragione i marinai che, come ho già detto, erano per lo più gente raccogliatrice.

Questo ci spiega perchè gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra, non avendo la coscrizione marittima, ed essendo quindi tuttora obbligati a formare i loro equipaggi per mezzo di gente raccogliatrice, cioè di marinai da guerra di professione, conservano ancora una fanteria di marina, e gl'Inglesi anche un'artiglieria di marina; io ho visto a bordo dei bastimenti da guerra americani ed inglesi questa fanteria di marina adoperata come forza incaricata di mantenere la disciplina nei loro equipaggi, i quali, come ho detto, sono composti di gente raccogliatrice e, diciamo la cosa come è, avvezza qualche volta ad ubbriacarsi.

Ma noi vediamo che le nazioni, le quali hanno una marina foggiate come la nostra e formata colla coscrizione, hanno rinunciato assolutamente alla fanteria di marina come corpo navale. Io cito ad esempio la Francia, la quale ha dei reggimenti di fanteria di marina, i quali sono corpi assolutamente coloniali, vale a dire truppe di cui si serve pel servizio marittimo delle sue colonie; ma quella fanteria di marina non ha niente che fare col bastimento; il bastimento la imbarca, la

trasporta alle colonie, ma tutti i servizi a bordo sono fatti dal corpo degli equipaggi.

Noi ci troviamo in questo nelle stesse condizioni della Francia; noi abbiamo i marinai levati colla coscrizione marittima, epperò è assolutamente inutile il disporre di un corpo incaricato di mantenere la disciplina a bordo dei nostri bastimenti, poichè nè a bordo dei nostri bastimenti, nè a bordo dei bastimenti di nessuna nazione civile sono capitati casi di ammutinamento. Quelle lunghe navigazioni di sette ad otto mesi, di cui non si trova più riscontro che nei romanzi dove si narrano sommosse, ribellioni a bordo, annegamenti o abbandoni in isole disabitate di capitani e ufficiali ora non avvengono più. Mercè il vapore, dopo dieci o dodici giorni di mare si tocca terra, ed i marinai che sono stati arruolati per un numero d'anni non troppo lungo non hanno altro desiderio che di rientrare nella vita civile e ritornare alle loro occupazioni. Pochi sono coloro che si dedicano alla marina da guerra. Da ciò la necessità di avere un numeroso corpo di fanteria di marina è in gran parte cessata, ed è facile comprendere come, senza giungere fino al punto di sciogliere il corpo di fanteria di marina, come ha fatto la Francia, riesca logico e necessario ridurre il numero, essendone diminuita la necessità e l'utilità.

Tanto più apparirà chiaro questo ragionamento se si tiene conto della posizione anormale della fanteria di marina, della posizione di un uomo che dev'essere marinaio quando è a terra, e soldato di terra quando è imbarcato.

È questa una contraddizione. Anche quelli che per pochi giorni hanno viaggiato a bordo d'un bastimento da guerra debbono essere stati colpiti dalla posizione falsa in cui trovavasi l'ufficiale che comanda un distaccamento di fanteria di marina a bordo, poichè nelle cose di mare non è nè carne, nè pesce. La posizione dell'ufficiale superiore della fanteria di marina è certo poco invidiabile, e per questo è a desiderarsi che ne sia diminuito il numero.

Superato il grado di capitano ed entrato nella categoria alla quale aspira ogni militare, l'ufficiale rimane un uomo neutralizzato, non è più impiegato per alcun servizio, i suoi soldati vanno a bordo, ed egli rimane a terra. Un colonnello di fanteria di marina rimane un semplice amministratore, i tenenti colonnelli, i maggiori comandanti di battaglione comandano gente distaccata in ogni direzione, ma non esercitano più la parte importante propria del loro mestiere.

Poco può fare la fanteria di marina come truppa da sbarco. Non essendo abbastanza numerosa per quanto si richiede in ispedizioni anche della minima entità, si è immediatamente obbligati ad imbarcare truppe di terra, o battaglioni di bersaglieri o altro. Quindi la fanteria di marina è troppo numerosa pel servizio co-



mune, e non è sufficiente quando le si avesse a chiedere un servizio di sbarco.

Per tutte queste considerazioni, io credo, come ho già detto, senza andare fino allo estremo di sopprimerla come la Francia, io credo cosa savia ed opportuna questa riduzione di numero nella fanteria di marina. Quindi pregherei l'onorevole ministro e la Camera di accogliere le conclusioni della Commissione, accettando questa lieve diminuzione nella forza della fanteria di marina, e naturalmente la riduzione che ne viene nelle spese del bilancio.

**RIBOTTY**, *ministro per la mariniera*. Io ho sempre mantenuto l'intimo convincimento che la fanteria di marina fosse necessaria al corpo della real marina, tanto pel servizio degli stabilimenti, quanto pel servizio di bordo, e in ciò mi rincresce molto di trovarmi in opposizione coll'onorevole deputato Corte.

Il servizio militare di bordo non può essere bene disimpegnato dai marinai come lo è dalla fanteria di marina, poichè il marinaio ha meno esercizio della manovra e del servizio militare. Quindi è necessario aver sempre uomini imbarcati che sappiano il loro mestiere, tanto più che sovente s'imbarcano marinai i quali vengono a bordo senza sapere neppure fare gli esercizi.

Il nuovo ordinamento non ha cambiato per nulla la forza; i due reggimenti constano di 24 compagnie delle quali otto assegnate per battaglione.

Io ho trovato nel Ministero il decreto che ne ordinava la formazione, e questi tre battaglioni sono in via di ricomposizione, poichè il decreto è in via di esperimento e non è ancora interamente attuato.

Vedela Camera che di queste 24 compagnie assegnandone otto per ciascun battaglione, tutti gli ufficiali restano nello stesso numero. Vi è però la soppressione di un Consiglio di amministrazione, essendosi ridotti ad uno i due reggimenti. Il nuovo ordinamento ha avuto lo scopo di rendere uniforme il servizio nei tre dipartimenti, assegnando ad ognuno il proprio battaglione. La differenza di spesa tra il nuovo e l'antico ordinamento non è che di poca cosa.

La forza di questi tre battaglioni di fanteria ammonterebbe a 3474 uomini, di cui il Ministero non crede di poter far a meno, poichè esso è nell'idea che a bordo vi dev'essere imbarcata della fanteria di marina per i bisogni degli armamenti.

Noi ora abbiamo bisogno di 788 individui. Per le sentinelle ne occorrono 144, quantunque il Ministero sin da gran tempo abbia raccomandato ai dipartimenti che si diminuisca, per quanto è possibile, il numero di queste sentinelle, e si sia realmente ottemperato a questa raccomandazione.

Ora, ognun sa che ogni corpo di guardia ed ogni sentinella esige tre uomini; per conseguenza noi abbiamo bisogno di 432 uomini; accordando quattro notti franche per ogni uomo, e moltiplicando questa

cifra per 5, abbiamo 2160 uomini; aggiungendovi i 785 di bordo, arriviamo a 2948. Bisogna poi aggiungere i tamburini, i trombettieri, i musicanti, i sott'ufficiali, gli aiutanti, ecc., nella cifra di 589 uomini; quindi, in tutto, sono da calcolarsi 3537; il Ministero invece non ne domanda che 3474, per conseguenza vi è l'economia di 63 uomini.

Il Ministero quindi non può accettare alcuna economia su questo capitolo.

**PRESIDENTE**. Ora la parola spetta al deputato Depretis.

**DEPRETIS**. L'onorevole Pescetto ha detto che io aveva sollevata, anzi pregiudicata senza volerlo, la questione d'organico che si riferisce alla fanteria di marina, inquantochè aveva proposto di fare sbarcare i distaccamenti della fanteria di marina dalle navi armate.

Ho avuto la disgrazia di non spiegarmi chiaramente, perchè io nella discussione di questo bilancio non intendo di toccare veruna questione di massima per essere fedele al voto della Camera la quale ha stabilito che il bilancio si riferisse e si discutesse sommariamente, rimandando le questioni organiche al bilancio dell'anno prossimo.

Ora, prego l'onorevole Pescetto di notare che io non ho fatto che esporre il suggerimento del deputato D'Amico il quale, fondandosi sulla possibilità di fare sbarcare i distaccamenti di fanteria di marina dalle navi armate, argomentava per la possibile economia; io ho enunciato, ripeto, l'opinione dell'onorevole D'Amico, e non ho sicuramente voluto pregiudicare la questione.

Probabilmente l'onorevole D'Amico pensava, come era naturale, che non imbarcando i distaccamenti di fanteria di marina, necessariamente il Ministero avrebbe dovuto modificare in questa parte le tabelle d'armamento le quali, massime colla trasformazione del materiale navale, sono soggette a frequenti mutazioni. Io ho fatto un po' di storia e non altro.

Rettificate così le cose, dirò che l'onorevole ministro della marina ha invece creduto di posare egli stesso nettamente la questione, sostenendo che, secondo la sua opinione, è necessaria la conservazione della fanteria di marina.

Io rispondo anche al signor ministro che ora non è il caso di discutere questa questione; la discuteremo a suo tempo.

Quanto alla questione di fatto, la Commissione ha dette le sue ragioni e i suoi computi; il ministro fece, per sua parte, altrettanto: ciascuno di noi voterà secondo la persuasione che sarà entrata nell'animo suo.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE**. La parola spetta all'onorevole D'Amico per una dichiarazione.

**D'AMICO**. Io ho domandata la parola per fare una dichiarazione.

Io non ho bene inteso le ultime parole dette dall'onorevole deputato Serra-Cassano; ma qualcuno dei

miei onorevoli colleghi mi riferisce aver egli detto che io aveva nel mio discorso asserito la marina non essere abbastanza discreditata.

A me preme di rettificare quest'asserzione, perchè cambia totalmente il senso delle mie parole.

Io ho detto precisamente il contrario, lamentandolo col più vivo dolore; e di questo mi appello al resoconto degli stenografi.

**SERRA-CASSANO.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Mi pare che non occorra; non la finiremo più.

**SERRA-CASSANO.** Se mi permette, un mezzo minuto. Le parole ricordate dall'onorevole D'Amico mi giunsero a quel modo che poc'anzi esposi. L'onorevole Maldini fu il primo a rettificare questa mia impressione, ed io di buon grado dichiaro d'esser ben lieto di averle male intese.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta della Commissione la quale differisce da quella del Ministero per una economia che essa propone in lire 180,773 82, economia che il Ministero respinge, riducendo così il capitolo 9 a lire 1,228,240.

Metto ai voti questa proposta.

(Dopo prova e controprova è ammessa.)

Ora viene il capitolo 10, *Pane e viveri*.

Qui mi permetto di osservare che la Commissione propone un'economia di lire 306,000, la quale a me pare sia una conseguenza della votazione dei due capitoli precedenti; ma siccome non passarono integralmente le proposte della Commissione per quegli articoli, e tanto più per il capitolo 8 dove venne accolta dalla Camera soltanto per un terzo la proposta economia, sarà il caso di rifare il calcolo.

Se la Commissione crede, io proporrei che si differisse la votazione di questo capitolo, fintantochè il relatore fosse in grado di dare la cifra precisa dell'economia che propone la Commissione al capitolo 10.

**MALDINI, relatore.** Mi permetta, signor presidente: questo calcolo l'ho già fatto, e l'economia sarebbe di lire 140,000.

**PRESIDENTE.** Metto allora ai voti questa economia, proposta dalla Commissione sul capitolo *Pane e viveri*, in lire 140,000.

(È approvata.)

Cosicchè lo stanziamento al capitolo 10 sarebbe di lire 4,128,303 54.

(È approvato.)

Ora passiamo agli altri capitoli dove le proposte della Commissione vanno d'accordo con quelle del Ministero; quindi leggerò le sole proposte della Commissione.

Capitolo 11, *Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione*, lire 14,000.

(È approvato.)

Capitolo 12, *Giornate di cure e materiale d'ospedale*, lire 275,000.

(È approvato.)

Capitolo 13, *Distinzioni onorifiche*, lire 93,790.

(È approvato.)

Capitolo 14, *Armamento navale*, lire 2,016,326 23.

La parola spetta al deputato Mantegazza.

**MANTEGAZZA.** Domando alla Camera l'indulgenza di trattenerla per pochi minuti, benchè io divida l'impazienza che abbiamo tutti di terminare la discussione dei bilanci.

Se la Camera mi permette di parlare...

*Voci.* Parli! parli!

**PRESIDENTE.** Parli pure.

**MANTEGAZZA.** Vi parrà strano che un medico abbia chiesta la parola nella discussione del bilancio della marina, ma io l'ho domandata in nome di un sentimento che qui abbiamo tutti comune, in nome dell'onore e della dignità del nostro paese.

L'onorevole D'Amico, con molta eloquenza di fatti, vi ha detto che il nostro bilancio della marina è insufficiente; ebbene, se egli con tutta l'autorità del suo nome ha fatto questa dichiarazione alla Camera, io, per un altro ordine d'idee, debbo sostenere che non solo è insufficiente, ma che deve essere riformato nel bilancio avvenire. Siccome la discussione del bilancio del 1868 deve porgere, direi, i suggerimenti al Ministero, onde siano poi redatti meglio i bilanci del 1869, ecco perchè ho chiamata l'attenzione della Camera per pochi momenti sopra quest'articolo che riguarda interessi così vitali del nostro paese.

Vi domando poi perdono fin d'ora di usurpare anche il terreno del bilancio degli esteri, poichè credo vi sieno pochi Ministeri che abbiano così stretti vincoli di parentela fra di essi come quello degli esteri e della marina.

**PRESIDENTE.** Le osservo che il bilancio degli esteri è già votato.

**MANTEGAZZA.** Lo so, e non ne cambierò le cifre con le mie parole.

Finchè non avremo un buon naviglio, non potremo mai parlare di colonie italiane; senza una buona marina è ridicolo parlare della nostra influenza in lontani paesi, ove pure abbiamo interessi vitalissimi.

Io ho vissuto più anni in un paese dove abbiamo più di 100,000 italiani; e debbo confessare che ho dovuto arrossire per lo stato miserando delle navi che portavano in quei luoghi la nostra bandiera. E con me hanno arrossito molti altri italiani: poichè, io me ne appello all'onorevole D'Amico e allo stesso onorevole ministro della marina, quando uno di noi si trova in lontani paesi, sente per dieci, per cento italiani, perchè, senza avere nessuna missione diplomatica, la nazionalità si pronunzia più viva dinanzi ai molti altri rappresentanti delle altre nazioni di Europa; e le ver-

gogne e le glorie della patria lontana si sentono con molto maggiore intensità.

Ebbene, la marina ha due missioni: una è di formare una parte integrante, importantissima delle nostre forze di guerra; e l'altra, meno gloriosa, ma non meno utile, di proteggere i nostri interessi commerciali, di venire in soccorso della scienza e di aiutare in mille modi diversi le opere della civiltà.

Le flotte della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti più di una volta non intervennero per conquiste nelle guerre delle repubbliche dell'America Meridionale, ma furono invitate a prestare le loro opere di mediazione, e riuscirono utilissime alla civiltà.

Eppure, mi duole il dirlo, la nazione che era più desiderata in quei luoghi, la nazione che e per natura propria e per tradizioni era chiamata ad esercitare un'influenza civile, l'Italia, ha sempre risposto col non rispondere, è sempre stata sorda all'appello: e quello che è peggio si è questo, che gli stessi nostri ministri degli esteri dovettero fare i sordi più volte, perchè la nostra marina non era al caso di appoggiare colla sua presenza le note diplomatiche.

Io qui non voglio accusare nessuno, non voglio entrare in particolari; dirò soltanto che alcuni uffiziali dovettero mordersi le mani, perchè non potevano sostenere l'onore della nazione...

**RICCI G.** In che anno?

**MANTEGAZZA...** trovandosi a comandare delle navi che ne avevano solo l'aspetto.

Un rappresentante nostro allora domandò almeno una nave nuova, e gli fu spedita una nave vecchia colorata di nuovo e con nuovo battesimo. Io non so se questo si debba chiamare una gherminella, o uno scherzo di cattivo gusto.

**RICCI G.** Ma in ché anno, di grazia?

**MANTEGAZZA.** Potrei anche mettere dinnanzi alla Camera le prove, ma non lo credo opportuno; già l'onorevole Ricci non c'entra.

**MALDINI, relatore.** Ma in quale anno?

**MANTEGAZZA.** È avvenuto non solamente una volta.

Ecco perchè io sosteneva che in questo capitolo non si dovesse usare economia.

Noi non dobbiamo intervenire all'estero per fare conquiste ridicole, nessuno di noi ci pensa, farei troppo torto a qualunque dei nostri ministri italiani ove credessi che sognasse di ripetere le imprese dell'Eldorado e del Messico; nessuno ci pensa, ma però dobbiamo pensare agli italiani che sono nel Río del Plata, dobbiamo proteggerli colle nostre navi, dobbiamo tenere alta la nostra bandiera.

E qui permettetemi che vi citi alcune cifre, le quali vi dimostreranno l'importanza delle nostre colonie, che non sono state fondate per volontà di nessun Governo, ma che si devono solo all'iniziativa potente di quella razza Ligure, che è una delle prime glorie della famiglia italiana, è una delle speranze del nostro av-

venire. Ma queste colonie non hanno mai trovato un valido appoggio nè nella nostra marina nè nella nostra diplomazia, che forse aveva troppo da fare in Europa.

Gli Italiani, badate, formano la maggior parte della emigrazione al Plata. Basteranno poche cifre per dimostrarlo. Nel 1862 sopra 6717 emigranti, gli Italiani erano nel numero di 3082. Nel 1863 sopra 10,408 avevamo 4494 italiani; nel 1864 ne avevamo 5435 dei nostri sopra 11,682 emigranti e nel 1865, 5001 italiani per 11,767. Nella sola provincia di Buenos-Ayres il numero dei nostri si eleva a 70,000 dei quali 40,000 risiedono nella capitale.

Per mostrarvi l'importanza del commercio che rappresentano, vi dirò che mandano ogni anno in Italia due milioni e mezzo di lire, benchè quasi tutti i capitali sieno depositati alla Banca di Buenos-Ayres, ove noi italiani figuriamo per i primi fra gli stranieri, al di sopra dei Francesi e degl'Inglesi. Sopra otto milioni che appartengono ai Francesi, noi abbiamo venti milioni depositati alla Banca...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mantegazza, fa una proposizione per aumentare o per diminuire? Scusi, nel suo discorso parla d'Italiani che sono nell'America del Sud, nell'America del Nord; ma, stando al capitolo...

**MANTEGAZZA.** Ho già domandato alla Camera di essermi indulgente.

**PRESIDENTE.** È un discorso che avrebbe avuto il suo luogo nella discussione generale.

**MANTEGAZZA.** È per questo appunto che aveva domandato l'indulgenza della Camera.

**PRESIDENTE.** Ma, scusi, domandare l'indulgenza alle 5 1/2, mi pare cosa un po' inopportuna. (*ilarità*)

**MANTEGAZZA.** Giacchè aveva la fortuna di vedere al banco dei ministri anche l'onorevole ministro degli affari esteri, volevo richiamare anche la sua attenzione. Se una cosa era utile averla detta due giorni sono, se è utile al paese, l'onorevole presidente della Camera mi perdonerà se voglio dirla oggi.

Ebbene, noi abbiamo molti e gravi interessi rappresentati in quei paesi che non abbiamo saputo difendere degnamente, perchè non abbiamo una buona marina. I ministri della marina e degli esteri si associno, come avviene sempre in Inghilterra, nell'unire le loro forze per giovare alla nostra emigrazione. Tutti i giorni i giornali si lamentano che la nostra emigrazione aumenta di troppo, che il numero degli emigranti è straordinario. Ma, invece di muovere sterili lamenti, gioverebbe imitare l'Inghilterra che pubblica, anche per 5 o 6 mila emigranti, delle istruzioni pratiche che si danno ad essi, dove possano conoscere le condizioni economiche del paese in cui vogliono stabilirsi, dove possano impiegare utilmente il capitale. Io dunque raccomando al ministro della marina che in questo capitolo, nel bilancio futuro, abbia ad accrescere la cifra. Sostengo che gl'Italiani tutti, in quelle lontane regioni,

riceveranno quest'assicurazione del ministro con immensa gioia, a qualunque partito essi appartengano. Che ogni italiano, sia poi sulle sponde del Plata, o sulle coste del Pacifico, possa guardare con orgoglio alle nostre belle bandiere che sventolano alla brezza dei mari del sud.

**RIBOTTY**, *ministro per la marineria*. Devo protestare contro le parole poco benevole delle quali si è servito l'onorevole Mantegazza a proposito della nostra stazione nel Plata. Sì, protesto, e protesto altamente. Non è mai venuto a conoscenza del ministro della marina, che i nostri bastimenti del Plata non abbiano rappresentato degnamente, onorevolmente la nazione.

**MANTEGAZZA**. Domando la parola.

**RIBOTTY**, *ministro per la marineria*. So dire all'onorevole Mantegazza che diversi dei nostri ufficiali, per sottoscrizione dei nostri connazionali, laggiù, hanno avuto delle spade d'onore e molti altri attestati di stima.

Si persuada pertanto la Camera che ciò che ha detto l'onorevole Mantegazza non è esatto.

**MENABREA**, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri*. Siccome nel discorso dell'onorevole Mantegazza è anche impegnato il ministro degli affari esteri, la Camera consentirà che io dica poche parole in proposito.

Io concordo con l'onorevole deputato Mantegazza nel riconoscere come sia indispensabile che gl'interessi degli Italiani sparsi sopra tutte le varie parti del globo sieno convenientemente tutelati; e riconosco eziandio che non basta la diplomazia per difendere i loro interessi, ma che più della diplomazia occorre la presenza delle nostre navi da guerra. Ora, questi due appoggi di cui abbisognano i nostri connazionali all'estero, dipendono dai bilanci. Più si daranno fondi nel bilancio della marina per aver navi, più si daranno fondi nel bilancio degli affari esteri per avere rappresentanti, e tanto più sarà efficace l'azione che potrà esercitare il Governo.

Tuttavia io posso dire all'onorevole Mantegazza che gl'interessi dei nostri nazionali sono oggetto della massima cura per parte del Governo. In questo stesso momento in cui egli parla del Plata, dove abbiamo, credo, 70 od 80 mila italiani...

*Una voce*. 100 mila!

**MENABREA**, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri*.... il Governo ha già prese delle deliberazioni le quali valgono a dimostrare come egli pensi seriamente a tutelare gl'interessi che sono colà impegnati.

Certamente, come ho detto l'altro giorno, qui non si tratta di muovere guerre le quali possano trascinare il paese in condizioni gravi; ma si tratta di mostrare come noi sappiamo di avere degli interessi da custodire.

Ebbene, profittiamo della circostanza particolare

che forse non sarà per ripresentarsi così presto. Attualmente nel Plata abbiamo parecchi bastimenti; vari di essi devono rientrare in Europa; due di qui devono partire per rimpiazzarli, e per coincidenza vi è una corazzata che ha fatto il giro del mondo, la quale pure dovrebbe trovarsi nelle acque del Plata; noi abbiamo ordinati sette bastimenti da guerra, e questi non malconci, come sembrerebbe credere l'onorevole Mantegazza, ma benissimo ordinati, con eccellentissimi comandanti ed equipaggi; questi legni mostreranno a quei Governi che gl'Italiani hanno mezzi da farsi rispettare qualora il loro diritto non fosse riconosciuto.

Bastano queste parole per dimostrare che il Governo si preoccupa degli interessi dei nostri connazionali, e che sarà adempiuto il desiderio espresso dall'onorevole Mantegazza.

*Voci*. Ai voti! ai voti!

**MANTEGAZZA**. Ho domandato la parola.

**PRESIDENTE**. La parola non spetta a lei, nel caso che la Camera voglia continuare la discussione.

*Voci*. La chiusura! la chiusura!

**MANTEGAZZA**. Ma per un fatto personale...

**PRESIDENTE**. Si chiede la chiusura. Se non si fa opposizione, la considero come già accettata, e passo a mettere ai voti l'assegnamento proposto per armamenti navali. Tanto il Ministero quanto la Commissione propongono l'identica somma di lire 2,016,326 23.

(È approvato e lo sono pure senza discussione i cinque capitoli seguenti:)

Capitolo 15, *Legnami diversi*, lire 800,000.

Capitolo 16, *Canape, cavi, stoppa ed altri materiali*, lire 900,000.

Capitolo 17, *Materie grasse e resinose, droghe, colori, ecc.*, lire 500,000.

Capitolo 18, *Macchine, metalli, utensili, ecc.*, lire 1,600,000.

Capitolo 19, *Artiglierie e munizioni*, lire 200,000.

Capitolo 20, *Carbon fossile ed altri combustibili*, lire 550,000.

**D'AMICO**. Domando la parola.

Io ho domandato la parola su questo capitolo per rivolgere due raccomandazioni al ministro della marina. Le mie osservazioni riflettono la questione del carbon fossile.

Questa questione, per un paese che non produce il carbon fossile, credo che sia oggigiorno di altissima importanza. Io a quest'ora non intendo di sollevare una questione sì grave, ma vorrei solo pregare il signor ministro di due cose. In primo luogo, di far studiare questa questione relativamente al carbone estero.

Noi siamo obbligati oggi a provvederci di carbone all'estero. Ebbene, la spesa del carbone estero si compone di due parti: valore del carbone e valore del nolo, e il valore del nolo è molto superiore al valore del carbone.

**NICOTERA**. Domando la parola.

**D'AMICO.** Io prego il ministro di studiare se sia possibile col valore del nolo rendere qualche altro utile alla nostra marineria mercantile. E, per spiegarmi più chiaro, domando se non sarebbe possibile di utilizzare questo valore del nolo come sovvenzione a qualche linea di bastimenti a vapore o di bastimenti misti.

La seconda raccomandazione che io faccio al signor ministro su questo capitolo è relativa al carbone nazionale. Sul bilancio della marina dell'ex Stato di Napoli vi era un capitolo destinato pei carboni nazionali. Gli è con dispiacere che questo capitolo non si vede riprodotto nel nostro bilancio.

Io prego il ministro della marina di fare studiare un mezzo onde incoraggiare lo sviluppo della produzione del carbone nazionale; capisco che qui c'è una questione geologica implicata, ma so un fatto, ed è che in Francia, fino al 1859, la marina militare era decisamente contraria ad abbruciare carbone nazionale; nessun macchinista voleva saperne.

Venuto il 1859, l'Inghilterra ha dichiarato contrabbando di guerra il carbon fossile; ebbene, oggi nella marina francese non si brucia più carbone inglese, e la produzione di questo combustibile in quel paese è largamente sviluppata; sapete, signori, il perchè? Perchè dal momento che il carbon fossile inglese fu dichiarato contrabbando di guerra, il Governo francese diede ogni sorta di facilitazioni, accordò ogni sorta d'incoraggiamento per la coltivazione delle miniere di carbon fossile nazionale e per lo sviluppo del suo impiego.

Io ho assistito nell'arsenale di Napoli ad alcuni esperimenti ordinati dall'onorevole ministro Pescetto con carbone nazionale di qualità miste, ed ho veduto che questi esperimenti hanno dato dei buonissimi risultati. Ebbene, io dico: continuiamo questi esperimenti; io prego il ministro della marina di volerli agevolare; lo prego di studiare la questione, e di fare per lo sviluppo della produzione del carbone nazionale tutto quello che sarà possibile nella ristrettezza delle condizioni finanziarie in cui si trova il paese.

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole Nicotera.

**NICOTERA.** La questione dei carboni è della maggiore importanza per l'Italia, e va considerata sotto un doppio aspetto: va considerata in quanto alle difficoltà che potrebbero nascere in una guerra, nella quale probabilmente possono presentarsi degli ostacoli per l'acquisto all'estero del carbon fossile, e va considerata egualmente dal lato finanziario.

Io so che nelle provincie meridionali specialmente si sono fatte per iniziativa privata (quell'iniziativa che tanto è reclamata, senza che per nulla vi contribuisse il Governo, il quale anzi talvolta l'ha osteggiata); io so, dico, che nelle provincie meridionali si sono fatte, a cura di un distinto professore, il professore Cassola, si sono fatte delle ricerche per iscoprire le non poche miniere che esistono in quelle

provincie. Molti onorevoli nostri colleghi hanno potuto vedere nella sala dei Duecento esposti dei prodotti che da questi studi e da queste ricerche si sono ottenuti.

Taluno credette non doversi prendere molto sul serio quelle ricerche e quegli studi, solamente perchè altre ricerche ed altri studi fatti in Toscana non sono stati coronati da quel felice esito che promettevano. Per verità tale giudizio si appalesa poco serio, e non è per nulla attendibile.

Al Ministero della marina dev'essere arrivato il rapporto di una Commissione nominata dall'onorevole Pescetto, quando reggeva il Ministero della marina, sopra alcuni esperimenti fatti non ha guari all'arsenale di Napoli, dei combustibili trovati dal professore Cassola, i quali avrebbero dato risultati migliori di quelli che dà il carbon fossile. So pure di esperimenti simili fatti alle macchine dei legni da guerra, ed a quelle delle locomotive delle strade ferrate; ed in tutti questi esperimenti si sono ottenuti risultati soddisfacenti. Disgraziatamente in Italia v'è il mal vezzo di non curare abbastanza i prodotti del paese; e non si comprende ancora che la sorgente principale della ricchezza di un paese sta ne' suoi prodotti, che il mezzo più efficace di accrescere gl'introiti non è certamente quello di presentare alla Camera un piano finanziario fondato sulle imposte, sui pesi maggiori che il paese deve sopportare e sui prestiti, ma sta principalmente nell'utilizzare tutte le risorse che il paese può presentare; e siccome l'Italia è un paese eminentemente ricco, specialmente di prodotti industriali e di produzioni agricole, così io desidererei che fossero abbandonate quelle diffidenze, sinora accolte, sui nostri prodotti, e fossero invece incoraggiate un poco più di quello che sino ad ora si è fatto le ricerche e i miglioramenti del nostro suolo.

Per ora mi limito a chiedere all'onorevole ministro della marina se egli ha ricevuti i rapporti della Commissione sui combustibili somministrati dal professore Cassola, e quello ch'egli intende di fare in proposito. Vi sono dati precisi dai quali risulta come quel materiale accensibile è di gran lunga superiore al materiale attualmente adoperato. Io prego l'onorevole ministro di dire alla Camera una parola su quei risultati favorevolissimi che si ottennero dagli esperimenti fatti in Napoli, affinchè la Camera li abbia presenti in altra discussione.

**RIBOTTY, ministro per la marineria.** Io dichiaro alla Camera che infatti ho ricevuto dei rapporti molto favorevoli su questi carboni di Napoli: gli esperimenti sono stati fatti colle macchine dell'arsenale a Napoli, ed ora il Ministero della marina ha dati gli ordini più precisi perchè siano fatte eguali esperienze sui piroscafi della nostra marina; e se, come io spero, in questa nuova prova si otterranno gli stessi buoni risultati, io potrò quanto prima dare al Parlamento la liettissima novella

del buon esito dei carboni indigeni, il di cui impiego sarà certo di buon grado accolto da tutta la marineria italiana.

**NICOTERA.** Benissimo!

**RIBOTTY**, ministro per la marineria. Risponderò poi all'onorevole D'Amico che io ho preso in seria considerazione le sue osservazioni, che ne farò oggetto di studio, e che spero poter riuscire al lodevole scopo al quale esso mira.

**D'AMICO.** Ringrazio l'onorevole ministro di queste sue assicurazioni.

**VALERIO.** Io aggiungerò poche parole a quelle dette dall'onorevole D'Amico (al quale faccio plauso perchè ha sollevata una questione di molta importanza) per notare che la quistione dei carboni non è soltanto una quistione di geologia, ma è una quistione di focolare. Noi abbiamo in Italia vari generi di questi carboni: abbiamo delle ligniti che più o meno si avvicinano alle buone antraciti. La quistione sta essenzialmente nel farle bruciare in modo che sviluppino in un dato tempo la quantità di vapore necessaria perchè si possa ottenere quella velocità che occorre pei nostri bastimenti.

Io ricorderò all'onorevole presidente del Consiglio che quando egli era ministro della marina nell'ultima amministrazione diretta dal conte Di Cavour (nel 1861), egli mi aveva appunto promesso, e credo che avesse data opera a far sì che, colle ligniti che noi possediamo, si facessero degli esperimenti. Io suggeriva allora che questi esperimenti si facessero in America dove si usano combustibili di qualità molto simile ai nostri, e che danno dei buoni risultati; che si facessero degli esperimenti per vedere quale fosse il focolare più adatto.

L'onorevole Depretis, che fu ministro dei lavori pubblici nell'amministrazione successiva, credo che avesse già dati degli ordini a questo proposito; se non che, essendo cessata l'amministrazione di cui egli faceva parte, quegli ordini rimasero lettera morta.

È questa una questione molto importante. Noi abbiamo dei valori nel paese, e si può trovar modo che questi valori siano utili; ma perchè si possano usufruire, in questa speciale materia, non bisogna considerare la questione solo geologicamente, paragonando i nostri combustibili fossili coi carboni fossili inglesi o belgi, ma bisogna studiare il modo di far bruciare questi carboni in tal guisa che non guastinsi le caldaie e che ottengasi un prodotto sufficiente per ottenere la velocità che ci occorre.

Io vorrei che l'onorevole presidente del Consiglio si ricordasse che egli nel 1861 riconosceva l'alta importanza di quella mia proposta, e che d'accordo coi suoi onorevoli colleghi della marina e dei lavori pubblici facesse procedere ad esperimentare le nostre ligniti non solo nei focolari delle macchine che abbiamo noi,

ma bensì nei focolari americani e francesi in cui si bruciano prodotti consimili, onde vedere quale sia il modo da adottarsi per ottenere quel risultato che tutti desideriamo, e che, quando questi esperimenti fossero fatti con diligenza, credo non mancherebbe di riuscire ottimo.

**PRESIDENTE.** Metto a partito il capitolo 20, *Carbon fossile ed altri combustibili*, lire 550,000.

(È approvato.)

Capitolo 21, *Mercedi agli operai*, lire 4,500,000.

**CORTE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Corte.

**CORTE.** La somma di 4 milioni e 500 mila lire che è domandata dal Ministero ed accordata dalla Commissione per mercedi agli operai spiega benissimo l'allegato L, vale a dire che noi abbiamo 9 navi attualmente in costruzione. Io ho domandato la parola per dirigere all'onorevole ministro della marina una preghiera che sembrerà strana, poichè è in assoluta contraddizione colle cose che ha dette poc' anzi l'onorevole Mante-gazza, ma che sarà però da molti in quest'Assemblea approvata.

Io credo che, poichè le condizioni del nostro erario non ci consentono di spendere pel bilancio della marina una somma maggiore di quella che spendiamo attualmente, bisognerebbe fare un atto eroico, un atto coraggioso, quello cioè di rinunciare per qualche anno a fare dei bastimenti nuovi. Se l'Italia ha da essere potente in mare, lo sarà in un tempo lontano, non lo può essere adesso.

Lascio in disparte la considerazione sull'impossibilità che una nazione, la quale non ha un grande commercio, non ha una grandissima marina mercantile, possa avere una forte marina da guerra.

**BIANCHERI**, avv. Domando la parola. (*Rumori d'impazienza*)

**CORTE.** Ma ce n'è un'altra...

**PRESIDENTE.** Perdoni, onorevole Corte, fa una proposta?

**CORTE.** Ho fatto una vera proposta che si soprasseda nella costruzione di nuove navi.

Del resto, mi permettano, ho finito in due minuti. Una condizione indispensabile nelle guerre di mare odierne è di avere degli stabilimenti militari adattati alla mole ed alla natura dei bastimenti che ora si adoperano.

Questa questione è diventata tanto più grave, dacchè i progressi dell'artiglieria hanno reso la difesa delle coste più difficile.

È un fatto che l'Italia in questo momento non ha ancora uno stabilimento di costruzione e di riparazione adatto ai nuovi bastimenti, e non ha soprattutto nessun porto di mare il quale possa essere considerato di sicuro ricovero per la sua flotta.

**PRESIDENTE.** Mi permetta. Nell'interesse stesso della

sua proposta, non le parrebbe che la discussione della medesima non fosse più opportuna alla parte straordinaria dove si parla di costruzioni navali?

**CORTE.** Ho finito, non ho più che due parole da dire.

**PRESIDENTE.** Se ha finito, la questione è risolta. (*Si ride*)

**CORTE.** Ho detto che noi non abbiamo neppure un porto di ricovero sicuro, ed io credo che, qualora noi avessimo una guerra di mare con una potenza di primo ordine ci troveremmo in una condizione molto difficile, perchè, per quanto io sappia, non vi sono porti militari italiani che per le fortificazioni, o per gli odierni mezzi di artiglieria possano essere ravvisati acconci alla difesa della flotta.

Dirò solamente che l'Inghilterra ha creduto di costruire delle linee di difesa a nove chilometri dalle sue coste.

Per conseguenza, io desidererei che nell'avvenire, e senza nessuna riduzione nel bilancio della marina, si rinunciasse per qualche anno alla velleità di una flotta più numerosa, e che quanto si risparmierebbe su queste costruzioni nuove, venisse impiegato a creare questi stabilimenti navali e questi porti di sicuro ricovero.

Con questo non accenno quali sono i punti che si debbono proporre, lasciando cotesto compito al signor ministro. Ma la preghiera che ad esso diressi si è che voglia prendere un impegno di non mettere in cantiere nessun bastimento nuovo, e che nel bilancio della marina tutto quello che si risparmierà sia passato a quel capitolo del bilancio straordinario a cui mi richiamava l'onorevole nostro presidente.

**BIANCHERI, avv.** Ho domandato la parola.

**PRESIDENTE.** Ripeto che deve risersarsi questa proposta nella parte straordinaria delle costruzioni navali. Io non potrei permettere che continui questa discussione.

**D'AMICO.** Domando la parola per una mozione d'ordine. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** L'ho già fatta io stesso, dicendo che non mi pare opportuno sollevare adesso questa questione. Il capitolo che si discute, *Mercede agli operai*, si riferisce unicamente alla conservazione del nostro naviglio.

Non è quindi opportuno che si venga a parlare di nuove costruzioni; quando l'onorevole Corte ha trovato modo di entrare in questo argomento, io l'ho richiamato; ed egli, dicendo che stava per finire, ha continuato ancora un poco (*Si ride*); ma adesso non potrei permettere che la discussione procedesse oltre su questo incidente.

**BIANCHERI, avv.** Mi parrebbe poco conveniente il lasciare senza risposta l'onorevole Corte, il quale ha detto cose gravissime.

**GUERZONI.** Ha ragione.

**PRESIDENTE.** La questione è fuori di luogo, e non posso lasciar continuare la discussione. (*Movimenti*)

**BIANCHERI, avv.** Ma la Camera non deve restare neppure un momento sotto l'impressione delle parole dell'onorevole Corte.

Ma come mai può dirsi in un Parlamento italiano...

**PRESIDENTE.** Ella non ha la parola. Io non ho mancato di richiamare l'onorevole Corte alla questione; quindi non posso lasciar continuare la discussione, a meno che la Camera lo voglia permettere.

*Voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il capitolo 21, *Mercede agli operai*, in lire 4,500,000.

(È approvato.)

Capitolo 22, *Conservazione di fabbricati*, 250,000 lire.

(È approvato.)

Capitolo 23, *Fitto di locali ad uso della marina militare*, lire 66,000.

(È approvato.)

Capitolo 24, *Scuole di marina*, lire 121,262, proposte dal Ministero; la Commissione lo riduce a lire 115,862, coll'economia di lire 5400.

**MALENCHINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'ora essendo tarda il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 6.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della marina;

2° Discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra.

Discussione dei progetti di legge:

3° Ordinamento del credito agrario;

4° Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane;

5° Riordinamento ed ampliamento dell'arsenale di Venezia;

6° Approvazione della convenzione col municipio di Comacchio relativa al possesso e all'amministrazione di quelle valli ritornate al comune.